

Periodico di informazione  
della Provincia Regionale di Ragusa  
ANNO XXIII - N. 4 Luglio/Agosto 2008



# La Provincia di Ragusa



La ferrovia  
della discordia



di Giovanni Molè

## Jolanda, donna coraggio

**H**o conosciuto Jolanda Occhipinti durante i giorni frenetici del premio "Ragusani nel Mondo". Mi è sembrata spaesata e non pronta alle luci (forzate) della ribalta. Ma ha sentito il dovere di non sottrarsi perché la sua presenza misurata e ponderata nella cornice del premio era - per lei - il doveroso grazie alla sua città e alla sua comunità che durante i giorni del sequestro in Somalia avevano pregato per la sua liberazione, l'avevano fatta sentire meno sola.

Jolanda Occhipinti è la cooperante ragusana rimasta per 76 giorni in mano ad un gruppo di guerriglieri somali, detti shebab ("gioventù", in somalo, cioè i talebani locali) guidato da Shek Abdirahim Issa Addow.

La sua prigionia è stata caratterizzata da un silenzio forzato, imposto dalla Farnesina per agevolare la liberazione.

"Credo che sia stata la scelta più opportuna - rivela Jolanda - perché il rapimento aveva lo scopo di accrescere la visibilità di questo gruppo. Durante i giorni di prigionia, non facevano altro che ripeterci (insieme alla Occhipinti era stato rapito un altro italiano, Giuliano Paganini) che l'Italia ci aveva mollato, non aveva alcun interesse per noi. Ecco, è stata l'indifferenza mostrata nei loro confronti anche dall'Italia ad accelerare il processo di liberazione".

Jolanda Occhipinti racconta quei giorni con una freddezza fuori dall'ordinario. Non vuole vestire i panni dell'eroina, né assumere le sembianze della vittima. In tutti questi anni di attività, al servizio della Cins, l'organizzazione non governativa, Jolanda Occhipinti si è fatta apprezzare oltre che per la professionalità e la serietà con cui si è sempre dedicata al suo lavoro, anche per la sua disponibilità, per la sensibilità umana e la grande semplicità con cui opera: ha favorito la negoziazione, non sempre facile, con istituzioni e gruppi di potere locali, agevolando lo sviluppo dei progetti in corso e guadagnando la stima dei suoi interlocutori di più alto profilo. Dopo anni di lavoro, è considerata nei distretti di sua abituale attività, una benefattrice della comunità. Parlando con lei della sua terribile esperienza, non la percepiamo come vittima di una violenza, ma come una donna che combatte per un bene sociale, che ha scelto di scendere in campo per la Somalia, un paese attraversato da una guerra civile, povero e disperato. Il sacrificio di Jolanda serve, se non altro, a far emergere questa drammatica situazione.

Credo che dobbiamo sostenere questa donna coraggiosa, perché attraverso lei e con la sua liberazione possiamo sostenere anche la speranza di chi in Somalia si batte, affinché finalmente in questo paese si possa giungere ad una soluzione pacifica del conflitto così lacerante che è ancora in corso.

La solitudine del suo rapimento non può rimanere tale. In tanti hanno chiesto la sua liberazione perché Jolanda è una donna di pace, che vuole far parte di un mondo di pace.

L'incubo è comunque finito, ma la cooperante di Ragusa non esclude di tornare in Somalia. "Magari non subito, soprattutto per i problemi di sicurezza, ma voglio tornarci perché è un Paese che ha bisogno di aiuti da rivolgere alle donne, ai bambini e agli anziani".

Sì, in fondo il sogno di Jolanda è sempre stato quello di poter aiutare quelle persone che soffrono veramente: "Ho sempre lavorato nella cooperazione; abbandonare la Somalia significherebbe dare ragione ai rapitori".





# La Provincia di Ragusa

Periodico di Informazione della  
Provincia Regionale di Ragusa  
Anno XXIII - N. 4  
Luglio-Agosto 2008

Direttore  
Giovanni Franco Antoci  
Presidente Provincia Ragusa

Direttore Responsabile  
Giovanni Molè

Segretario di Redazione  
Enrico Boncoraglio

#### Fotografie

Antonio e Massimo Assenza, Tony Barbagallo, Francesco e Stefano Blancato, Tiziana Blanco, Sergio Bonuomo, Giovanni Ciancio, Toto Clemenza, Lino Covato, Maurizio Cugnata, Giuseppe Leone, Andrea Maltese, Maurizio Melia, Alessandro Migliorisi, Luigi Nifosi, Giovanni Noto, Paolo Righi, Lorenzo Salerno, Gaetano Scollo, Vincenzo Zarino.

#### Hanno collaborato

Marina Barrera, Francesca Cabibbo, Maria Carfi, Giovanni Criscione, Daniela Citino, Antonio Di Raimondo, Michele Farinaccio, Giuseppe La Barbera, Giuseppe La Lota, Salvo La Lota, Alfonso Leone, Ester Licitra, Elisa Mandarà, Carmela Minardo, Pietro Monteforte, Federica Molè, Marco Nanì, Gianni Nicita, Domenico Nunnari, Angelo Scivoletto

#### Direzione e Redazione

Palazzo della Provincia - Viale del Fante  
97100 Ragusa - Tel. 0932.675322 - 675484  
Fax 0932.624022

Registrazione Tribunale di Ragusa n. 4 del 24 Aprile  
1986

Spedizione in abbonamento postale  
Autorizzazione Postatarget Creative  
n. S2/231/2008

Sito internet: [www.provincia.ragusa.it](http://www.provincia.ragusa.it)  
E-mail: [ufficio.stampa@provincia.ragusa.it](mailto:ufficio.stampa@provincia.ragusa.it)  
[giannimole1@virgilio.it](mailto:giannimole1@virgilio.it)

Gli scritti esprimono l'opinione dell'autore

#### In copertina

Passaggio a livello sulla Vittoria-Gela  
*foto di Maurizio Cugnata*

Ideazione e progetto grafico  
Ada Comunicazione

#### Impaginazione

Domenico Schembari - Officine Creative  
Via 444, 3 - Tel. 0932.686374  
97100 - Ragusa

#### Stampa

Arti Grafiche Mora s.r.l.  
Zona Industriale II Fase - Tel. 0932.667009  
97100 - Ragusa

## La Provincia di Ragusa



### editoriale

Jolanda, donna coraggio  
di Giovanni Molè

### l'intervista

Antoci, regia a tutto campo  
di Giovanni Molè

### al governo

Incardona e il fattore Lavoro  
di Giuseppe La Lota

### nuovi assessori

Tutte le strade portano  
a Minardi  
di Giovanni Molè

La discesa in campo  
di Cilia  
di Gianni Nicita

### consiglio

Question time  
con La Via  
di Giovanni Molè

Enzo Cavallo  
"Confronto utile"

Ecoincentivi per una  
svolta ambientale  
di Marco Nanì

L'esordio di  
Giuseppe Colandonio

### società

Lontani dalla droga,  
vicini al lavoro  
di Maria Carfi

Corri ragazzo corri

### solidarietà

Amici vicini e lontani  
di Ester Licitra

Disabili, aiuto  
per la cura dei denti  
di Marina Barrera

### sanità

Ospedale di campo  
di Antonio Di Raimondo

### anziani

Diffidate gente, diffidate  
di Marina Barrera

### musica

La forza dell'ascolto  
di Daniela Citino

### scuola

L'Europa dietro l'angolo  
di Daniela Citino



Provincia  
Ragusa

04

06

08

09

11

14

15

16

17

18

19

20

22

23

24

università | Agrari eccellenti | 25  
di Federica Molè

ferrovia | Dentro la galleria della crisi | 26  
di Maria Carfi

viaggi | Se lo scrittore si mette in viaggio | 28  
di Giuseppe La Barbera

libri | Il La Pira privato | 31  
di Domenico Nunnari

Mazzarelli com'era | 32  
di Elisa Mandarà

Le spine dei cristiani | 34  
di Angelo Scivoletto

Le nuvole di memoria | 35  
di Pietro Monteforte

anniversari | I braccianti di Ispica  
insieme da 100 anni | 37  
di Salvatore La Lota

Un Casino di ricordi | 38  
di Alfonso Leone

progetti | Un museo a 4 stelle | 40  
di Maria Carfi

industria | Asfalto, non solo nero | 42  
di Maria Carfi

Vecchie miniere, gallerie da esplorare | 43

pittura | Il mare di Fratantonio | 44  
di Elisa Mandarà

cultura | A pass/o d'arte | 46  
di Giovanni Criscione

personaggi | Una miss che viene da... lontano | 48  
di Francesca Cabibbo

eventi | Acrobazie in volo | 50  
di Carmela Minardo

Le evoluzioni dei rapaci | 51  
di Pietro Monteforte

Atletica e marketing a braccetto | 52  
di Carmela Minardo

album | Le stazioni del barocco |  
di Maria Carfi  
foto servizio Paolo Righi "Meridiana Immagini"

# l'intervista

di Giovanni Molè

## Antoci, regia a tutto campo

*Cabina di regia per i fondi strutturali e impegno per le infrastrutture sono le priorità nell'agenda del presidente della Provincia*



ne Siciliana e col Governo Nazionale per il potenziamento del sistema intermodale dei trasporti, per la definizione dei progetti, per il finanziamento di alcune opere pubbliche.

-Presidente Antoci, i primi impegni della sua agenda autunnale riguardano la pianificazione di una proposta organica di tutto il territorio ibleo per i fondi strutturali con la creazione della cosiddetta cabina di regia e la rivendicazione con Trenitalia per la riapertura degli scali merci di Ragusa e Comiso...

"Sul terreno della programmazione per operare scelte unitarie per i fondi strutturali 2007-2013 non siamo affatto in ritardo, come qualcuno vorrebbe far credere. Nella prima decade di settembre ho fissato la riunione del tavolo del partenariato pubblico-privato per avviare la discussione.

Se non ci saranno protagonismi o posizioni preconcepite non sarà difficile trovare una sintesi per pianificare una proposta unitaria per i fondi strutturali. Altre volte abbiamo dato prova di unità e di sintesi. Già altre volte la Provincia ha svolto adeguatamente il ruolo e la funzione di cabina di regia, come ad esempio in occasione del piano di utilizzo dei fondi ex Insicem. Mi ero intestato quella concertazione e alla fine quell'intesa è stata raggiunta da tutto il territorio con un risultato eccezionale, frutto di una lunga ma seria concertazione tra Enti Pubblici, categorie produttive e sociali. Dobbiamo dimostrare ancora a qualcuno che sappiamo unire il territorio e fare sintesi? Voglio ricordarle che quando sono stato eletto presidente della Provincia, la prima volta, nel novembre 2001, il presidente del coordinamento dei sindaci era Sebastiano Gurrieri, primo cittadino di Chiamonte Gulfi, in quanto i sindaci non riconoscevano alla Provincia questo ruolo di

L'autunno fa segnare nella vita amministrativa di un Ente, la cosiddetta "ripartenza".

Dopo la pausa estiva, si rimette mano ai progetti, si affrontano con maggiore decisione le vertenze sul tappeto, si punta alla definizione di progetti lasciati in itinere e su alcuni provvedimenti si preferisce dare il colpo d'acceleratore. Franco Antoci, ad un anno dalla sua rielezione a presidente della Provincia, ha un'agenda autunnale piena di impegni e di buoni propositi per proseguire nel solco della continuità la sua azione amministrativa. Le questioni sul tappeto sono le solite: infrastrutture, coordinamento di alcune vertenze, interlocuzioni continue col Governo della Regio-



Sopralluogo del presidente Antoci in una costruenda strada

coordinamento, perché si veniva fuori da una gestione commissariale... Non sono abituato a mettermi le medagliette ma con me abbiamo dato vita ad un accordo col partenariato socio-economico del territorio per i fondi ex Insicem che credo sia la migliore risposta alla richiesta di coordinamento e di concertazione che arrivava da più parti. L'accordo di programma sottoscritto per l'utilizzo dei 58 milioni di euro credo che sia stata una prova di maturità di tutto il territorio e una scelta strategica rilevante per far decollare sviluppo e infrastrutture. I fondi ex Insicem sono stati la prova del fuoco di questo ritrovato coordinamento ma abbiamo concertato anche i fondi Por per la viabilità provinciale e comunale e abbiamo chiesto con forza la realizzazione della Ragusa-Catania.

Se c'è stata già da parte dell'Anas la scelta del "general contractor" significa che qualche passo avanti è stato fatto.

-A proposito di viabilità, c'è sempre in piedi la battaglia per il recupero dei fondi per la viabilità provinciale secondaria...

Su quel fronte non molleremo mai la presa. E' una battaglia di civiltà che ci siamo intestati e non intendiamo retrocedere di un centimetro. Quei fondi ci spettano, sono fondamentali per il nostro sviluppo e per riammodernare tutta la rete stradale provinciale e non intendiamo rinunciarci a cuor leggero. Siamo scesi in piazza una volta, siamo pronti a tornare a Roma qualora il Governo non riassegni totalmente quei fondi. Tra l'altro la Provincia di Ragusa ha già pronto il piano triennale di utilizzo di questi fondi secondo un cronoprogramma concordato con i sindaci e con la terza commissione consiliare presieduta dal consigliere Rosario Burgio.

-L'infrastrutturazione del territorio è frenata dalle politiche di ridimensionamento di Trenitalia. La chiusura degli scali merci di Ragusa e Comiso è un fre-

no a questo processo di crescita...

Da tempo abbiamo avviato un'interlocuzione con Trenitalia per salvaguardare il trasporto ferroviario in provincia di Ragusa. E il sindacalista Pippo Gurrieri sa bene chi ha avviato contatti con i vertici di Trenitalia, chi li ha messi attorno ad un tavolo per presentare un programma di rilancio della ferrovia in Sicilia. Con Trenitalia torneremo ad incontrarci per discutere anche di queste due chiusure. Non accettiamo decisioni unilaterali senza alcuna concertazione col territorio.

-Le politiche turistiche sono al centro della sua agenda?

Il turismo è una delle priorità su cui ci misuriamo dopo la chiusura delle Aapit. Vogliamo potenziare l'immagine e l'offerta turistica della Provincia di Ragusa attraverso la realizzazione di taluni progetti. In particolare vogliamo implementare la capacità di attrazione del territorio e pensiamo di attuare nei prossimi mesi una serie di educational riservati ad imprenditori del settore proprio per far conoscere le nostre potenzialità e vendere meglio il "prodotto" turistico. In questi ultimi mesi dell'anno parteciperemo ad alcuni eventi fieristici in Europa: da Varsavia, a Rimini, a Lugano, a Londra insieme ai nostri imprenditori alberghieri e turistici. La partecipazione alle fiere è il frutto di un'ampia concertazione con i rappresentanti di categoria del settore turistico e con i Comuni perché l'obiettivo è di dare una visione compatta ed omogenea dell'offerta turistica di tutto il territorio. Mentre abbiamo avviato un'interlocuzione con le Pro Loco per migliorare l'aspetto dell'informazione turistica nelle singole realtà territoriali. Il nostro obiettivo è di coniugare la tutela del nostro patrimonio architettonico e paesaggistico con la possibilità di renderlo una risorsa economica valorizzando anche la nostra ricca e competitiva enogastronomia. Riusciremo in questo obiettivo solo se avvieremo una sinergia a tutto campo con gli attori di questo possibile sviluppo: enti locali, sovrintendenza, categorie produttive, strutture ricettive, consorzi ed associazioni no-profit. Questa è la nostra sfida".

## Incardona e il fattore Lavoro

*Al parlamentare vittoriese la delega  
al Lavoro e alla Formazione professionale*

Non gli mancherà di certo...il lavoro a Carmelo Incardona, neo assessore del 69° Governo della Regione Siciliana presieduto da Raffaele Lombardo. Il parlamentare vittoriese, alla sua terza legislatura, dopo essere stato presidente della Commissione Parlamentare Antimafia, ha deleghe pesanti nel nuovo esecutivo come il Lavoro e la Formazione Professionale e dovrà tirare fuori un impegno comune per attivare politiche sul lavoro in una Regione che ha un alto tasso di disoccupazione e per fermare la nuova ondata migratoria verso il Nord e l'Estero dei giovani. Ma deve anche imprimere un'accelerazione alla riforma sulla formazione professionale ed eliminare discrasie e incongruenze su una materia che deve far segnare una svolta per dare strumenti nuovi e qualificati a chi si affaccia sul mercato del lavoro. Senza contare che essendo l'unico assessore regionale della provincia di Ragusa è chiamato a difendere gli interessi dell'intero territorio ibleo. Insomma, ne ha di lavoro...

-La nomina di assessore regionale al Lavoro costituisce un impegno a difendere gli interessi della provincia di Ragusa. Ci si aspetta attenzione per l'agricoltura in crisi, per la definizione delle infrastrutture...

Quando un esponente politico va al Governo della Regione deve approfondire il suo impegno non solo nell'interesse dell'intera provincia di appartenenza, ma di tutta la Regione. Non potranno esserci territori privilegiati ed altri trascurati, però, come è ovvio che sia, conoscere bene le problematiche di una determinata zona, per esserci nato e cresciuto, rende più facile individuare le soluzioni. Le deleghe che rivesto da Assessore mi consentono di intervenire in ogni settore, perché non c'è attività umana che non abbia bisogno della forza lavoro. Inoltre, il Governo spesso decide come organo collegiale, quindi, col consenso e l'interlocuzione di tutti i suoi

membri. Se mi chiede di parlare della provincia di Ragusa, le posso dire che prioritariamente l'attenzione dovrà essere rivolta al completamento delle opere pubbliche in dirittura d'arrivo come aeroporto di Comiso, autoporto di Vittoria, le strutture mercantili e portuali della provincia e la Ragusa-Catania. Altro impegno qualificante è quello della formazione professionale che dovrà essere sempre più rispondente alle esigenze del mercato del lavoro in maniera tale che gli imprenditori della nostra provincia e più in generale dell'Isola possano trovare nei giovani formati la manodopera necessaria per il buon funzionamento delle loro aziende.

-A distanza di anni Vittoria ha un nuovo

L'assessore regionale Carmelo Incardona





## al governo

**“Ai giovani iblei dico di difendere la Sicilia dalla sottocultura e di lottare per il lavoro e non per un posto di lavoro che sia solo assistenzialismo. Bisogna mettere in campo capacità e competenze”.**

assessore: anche la sua città aspetta segnali positivi.

Vittoria, dopo tanti anni ritorna ad essere rappresentata al Governo regionale e, questa volta, con una notevole attenzione al dialogo interistituzionale. Politicamente ci si può dividere tra i diversi schieramenti, ma per portare avanti i progetti e le opere per i territori, si deve trovare la giusta sinergia. Col Sindaco e gli altri amministratori locali abbiamo già avviato, da tempo, un dialogo al fine di seguire l'iter delle più importanti opere che riguardano Vittoria, dalla ricostruzione del Mercato ortofrutticolo al porto di Scoglitti.

-Appena eletto assessore, ecco la tragedia di Mineo. Le "morti bianche" sono un'emergenza in Sicilia: come migliorare la sicurezza sul posto di lavoro?

Certamente potenziare i controlli degli ispettorati del lavoro e delle altri organi preposti è un intervento che va avviato subito. Noi stiamo per potenziare gli organici degli ispettorati del Lavoro, ma la lotta alle morti bianche non può essere condotta soltanto sul piano repressivo. Bisogna al contempo avviare azioni di prevenzione, di informazione e di educazione. Per questo, i nuovi ispettori, insieme alla vigilanza, faranno prevenzione e informazione. Con gli assessori alla Sanità e ai Lavori pubblici, Russo e Gentile, abbiamo concordato di unificare e coordinare le attività di informazione nei confronti dei datori di lavoro e degli stessi lavoratori in materia di sicurezza e sto attivando un gruppo di lavoro, che comprenderà anche lavoratori e sindacati, esperti e rappresentanti delle Asl, per verificare l'attività svolta e per offrire suggerimenti operativi e legislativi per rendere gli interventi più efficaci. L'attività di informazione sui luoghi di lavoro, comunque, è già partita utilizzando la Carovana per l'Orientamento, mentre per la formazione in materia di sicurezza ho dato disposizione di utilizzare una delle misure del Fondo sociale europeo. E su questo, si è avuto anche l'apprezzamento del rappresentante della Commissione europea Philippe Hatt.

-Formazione professionale: addetti non pagati tempestivamente, problemi struttu-

rali di fondo in questo settore. C'è l'esigenza di una riforma. Come e quale?

Abbiamo fronteggiato e risolto l'emergenza degli stipendi arretrati degli enti che risultano debitori del fisco. In qualche caso, i lavoratori non ricevevano stipendio da quattro mesi. Ma, al di là delle emergenze, per governare il settore e renderlo utile alla Sicilia, alle imprese che cercano lavoratori con professionalità adeguate e agli stessi disoccupati che cercano un impiego, occorre procedere a una riforma. Non esistono alternative, né formule magiche: semplicemente la formazione professionale dovrà tenere conto delle reali esigenze del mercato del lavoro. Già nel bando per il PROF del 2009 abbiamo fatto riferimento alle prime indagini di mercato sulle figure professionali più richieste e previsto delle premialità per i progetti di formazione su queste professioni. Stiamo lavorando alla riforma: ho in mente di costituire un gruppo di lavoro che studi in modo approfondito il settore e avanzi delle proposte serie e concrete.

-Il lavoro è il vero problema di tanti giovani: quale messaggio intende dare e quale politiche attivare in futuro?

Il messaggio che voglio dare ai giovani è quello di tenere sempre la testa alta! Bisogna essere orgogliosi della propria terra e spendersi per difenderla e farla crescere, contro la sottocultura che si esprime nella ricerca del posto e non del lavoro. La pressione che i ragazzi devono rivolgere alle Istituzioni deve essere volta a chiedere non assistenzialismo ma opportunità. Anche certa politica ha avuto le sue responsabilità, basando la ricerca del consenso sulla promessa di un posto di lavoro, finendo, spesso, per alimentare quel precariato che, da un lato, sottrae risorse utili per investire sul lavoro vero, e che, dall'altro, ha mantenuto per decenni, ormai, migliaia di persone nel limbo dell'incertezza lavorativa e nell'impossibilità di progettare un futuro, mortificandone professionalità e aspirazioni.

L'impegno che profonderò sarà finalizzato a costruire gli strumenti per facilitare l'incontro tra le imprese che cercano personale e disoccupati che vogliono lavorare in condizioni di sicurezza e nel rispetto della legge.



Salvatore Minardi

## nuovi assessori

di Giovanni Molè

# Tutte le strade portano a Minardi

*Il neo assessore alla Viabilità ha un grande progetto nel cassetto: il percorso alternativo alla Vittoria-Scoglitti*

Assessore predestinato. Salvatore Minardi era in pole position da tempo per un incarico assessoriale. Così dopo l'ultimo rimpasto forzato per le dimissioni di Alfano e Venticinque (eletti sindaci rispettivamente a Comiso e Scicli), Minardi è stato nominato dal presidente Antoci assessore alla Viabilità. Già consigliere provinciale (eletto con più di 2 mila voti alla seconda legislatura), capogruppo consiliare uscente, avvocato, è anche presidente della Commissione d'Appello Federale della Federazione Ciclistica Italiana, si sente maturo per il nuovo compito ed è profondamente convinto della responsabilità che si è assunto in un momento particolare della vita amministrativa dell'Ente quando è in atto un braccio di ferro col Governo Nazionale per il recupero dei fondi sulla viabilità provinciale secondaria.

-Sei anni di impegno tra i banchi del Consiglio provinciale.

Un'esperienza che le tornerà utile nel suo incarico assessoriale?

L'esperienza consiliare certamente facilita il compito ad un amministratore che ha voglia di operare per migliorare le cose ed essere parte attiva nello sviluppo di un territorio. Non vi è dubbio, inoltre, che l'aver compreso il funzionamento della macchina amministrativa in questi 6 anni di consigliere provinciale potrà essere un vantaggio per completare le opere già in itinere e metterne in cantiere altre che sono necessarie nelle dinamiche economiche e sociali della nostra provincia. Il ruolo di Consigliere è stato un momento formativo della mia vita politica e di uomo, che mi ha permesso di amare la politica e di essere a contatto con tutte le componenti sociali, dal semplice cittadino al rappresentante istituzionale.

-Da neo assessore alla Viabilità

l'aspetta una battaglia campale per il recupero dei fondi sulla viabilità secondaria provinciale...

Ovviamente una voce che grida nel deserto non è sentita! Ritengo che in questa battaglia debbano essere coinvolti tutti i soggetti Istituzionali ad ogni livello. Ognuno per il proprio ruolo e per le proprie competenze. Già dai prossimi giorni affronteremo la questione con il presidente Franco Antoci che ha già avviato un'azione di mobilitazione per il recupero di questi fondi. I parlamentari nazionali e regionali, i sindaci e gli amministratori tutti dovranno essere parte attiva nelle iniziative che saranno concertate per avere conferma degli stanziamenti già assegnati alla Provincia, poiché solo in tal modo potranno dire di avere difeso gli interessi del territorio. Personalmente mi attiverò con tutti gli strumenti in mio possesso, politici ed istituzionali, per lottare in difesa del territorio e riottenere quello che è stato ingiustamente sottratto proprio in un momento in cui la Provincia soffre la marginalità territoriale rispetto al resto dell'Europa e del Mediterraneo. La carenza di infrastrutture può essere quantomeno arginata con interventi tesi a migliorare la viabilità ed i trasporti. Non dobbiamo dimenticare che la viabilità e le condizioni delle strade provinciali sono il biglietto da visita per il turista e quindi anche lo sviluppo turistico passa attraverso le politiche per la viabilità.

-Ritiene di individuare una realizzazione ex novo di una infrastruttura viaria che possa qualificare la nostra rete provinciale?

In politica è necessario immaginare e pensare a grandi opere che lasciano un segno positivo. Guai se così non fosse. Concretamente ci si scontra con le ristrettezze della spesa pubblica, con i tagli dei trasferimenti nazionali e

regionali e con le difficoltà oggettive che le nuove infrastrutture comportano. Ad ogni modo per potere realizzare nuove infrastrutture viarie è necessario individuarle e cominciare ad avere in mano i progetti, altrimenti la grande opera rimane un sogno o un progetto privo dei requisiti minimi per la concretizzazione. Innanzitutto ritengo sia necessario intervenire nella manutenzione ordinaria delle strade provinciali che hanno bisogno di continue e costanti attenzioni per il gran numero di veicoli e, soprattutto, di mezzi pesanti che vi circolano. Allo stesso tempo ritengo che possa essere portato avanti il progetto per il quale già durante la scorsa consiliatura è stato affidato lo studio di fattibilità su mio interessamento e dell'allora consigliere Maurizio La Grua. Mi riferisco ad una nuova Vittoria Mare quale percorso alternativo all'attuale strada comunale Vittoria Scoglitti che, da qualche anno è insufficiente alle esigenze dell'utenza. Il progetto è ambizioso ma bisogna crederci e portarlo avanti riuscendo a reperire quei finanziamenti necessari per la progettazione e la realizzazione visto che i costi sono certamente preclusivi per una piccola provincia come la nostra.

-Da assessore alla Polizia Provinciale ritiene di poter indirizzare questo corpo esclusivamente alle questioni ambientali?

Già da alcuni anni la Polizia Provinciale ha per legge tutte le attribuzioni delle altre forze di

polizia nazionali. La mia volontà è quella di potenziare ed ottimizzare il settore sia dal punto di vista delle risorse umane da potere impiegare sia dal punto di vista delle attività di Polizia. Questo si può realizzare in due modi, bandendo concorsi per aumentare il numero degli agenti ed ottimizzando la professionalità di coloro che già vi operano con alto senso del dovere e di spirito di servizio, quindi, non svolgendo la loro opera come normali impiegati dell'Ente, ma con il giusto senso di responsabilità che il delicato ruolo richiede. Mi è già stato richiesto l'ausilio della Polizia Provinciale da parte del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza che fa capo alla Prefettura di Ragusa per attività di ordine pubblico. La Polizia Provinciale avrà un ruolo sostanziale anche nel controllo del territorio, mi riferisco alla circolazione stradale, all'attività di prevenzione e di sensibilizzazione sulla guida in stato fisico alterato e di promozione anche della stessa Polizia Provinciale che deve essere conosciuta da tutti i cittadini affinché la sua attività venga apprezzata e richiesta al pari di quella delle altre forze di polizia.



Giuseppe Cilia

## La discesa in campo di Cilia

di Gianni Nicita

Volto nuovo della politica iblea nonostante la sua lunga militanza in Alleanza Nazionale, Giuseppe Cilia avvia la sua esperienza amministrativa con la delega allo Sport e alla Formazione Professionale alla Provincia. Prende il posto di Giuseppe Alfano, eletto sindaco di Comiso. La materia dello sport non è nuova per lui perché ha praticato più di una disciplina, oltre ad essere abbastanza conosciuto negli ambienti cestistici e dell'automobilismo.

E' stato giocatore di basket, come tutti i giovani di Ragusa ammaliati dal fascino della Virtus, ma ha praticato atletica ("ero un discreto 110metrista ad ostacoli") e grazie alla passione del padre Enrico (ha corso per anni la Monti Iblei) è molto vicino al mondo dei motori e della motonautica. Laureato in Economia e Commercio e dottore commercialista, è stato componente del Nucleo di Valutazione alla Provincia. E' al suo primo



Giuseppe Cilia, Franco Antoci e Salvatore Minardi

incarico da assessore ed è consapevole che si tratta di un banco di prova non facile ma anche di un eccelso laboratorio politico.

-Assessore Cilia, quali le attese e le preoccupazioni per questa prima esperienza amministrativa?

Credo di poter dire di voler vivere un'esperienza amministrativa esaltante. Anche se è il mio primo incarico di amministratore, pur tuttavia non soffro di particolari ansie, in quanto penso di conoscere abbastanza bene la struttura e le funzioni dell'Ente, avendo coperto la funzione di componente del nucleo di valutazione. Ciò mi consentirà di poter affrontare le problematiche legate al mio assessorato con la consapevolezza di chi deve ancora crescere, dal punto di vista politico, ma anche di chi possiede gli strumenti utili per scegliere ed individuare la migliore linea amministrativa.

-I suoi trascorsi da giocatore di basket lo aiuteranno nella gestione dell'assessorato allo sport? Credo di sì. Le difficoltà logistiche e strutturali e le problematiche tecniche che conosco mi aiuteranno a interagire più facilmente col mondo dello sport. E da quest'esperienza partirò quando incontrerò le società, le associazioni sportive e gli altri enti di promozione per progettare insieme il futuro dello sport in provincia. Insomma, non avrò problemi a calarmi nei loro problemi e a studiare le migliori soluzioni per far crescere lo sport in provincia.

-La provincia ha in itinere il completamento di alcuni impianti come il velodromo di Vittoria e la pista di atletica

leggera di Donnalucata. E' auspicabile una accelerazione per il loro completamento?

La disponibilità di strutture sportive funzionali ed efficienti rappresenta un requisito indefettibile per poter sviluppare qualsiasi prospettiva in ambito sportivo. In questo momento sto ancora avviando un monitoraggio delle opere e strutture in costruzione e quelle già progettate, ma ancora da finanziare.

La scarsità di risorse ci costringe, nostro malgrado, a dover fare delle scelte.

In quest'ottica risulta fondamentale selezionare i progetti, perché oltre alla fattibilità tecnica bisogna tener conto della fattibilità finanziaria.

-Nel settore sportivo vuole puntare più ad una qualificazione dei grandi eventi sportivi o all'idea di uno sport per tutti?

La mia azione sarà improntata alla massima condivisione e concertazione. Prima di impostare le linee strategiche che caratterizzeranno il mio assessorato effettuerò una serie di colloqui e consultazioni con i rappresentanti delle associazioni sportive e del mondo dello sport in generale. Le risorse finanziarie disponibili sono scarse e vanno usate con la giusta parsimonia e soprattutto indirizzandole laddove la comunità ne possa ricavare la maggiore utilità.

-E' un notevole vantaggio poter avere la delega alla Formazione professionale quando l'assessore regionale in questo momento è il suo leader Carmelo Incardona. C'è la possibilità di avviare percorsi sinergici per progetti di grande valenza da riversare sul territorio?

In effetti questa favorevole combinazione, oltre a quella di appartenere anche allo stesso partito, rappresenterà motivo per un miglior coordinamento ed una più efficace collaborazione. Tendo a sottolineare come, nell'ambito della mia attività professionale di Dottore Commercialista, ho potuto maturare significative esperienze nell'ambito della formazione finanziata dai fondi Por-Fse, e quindi ritengo che ci siano tutte le premesse per poter fare un buon lavoro.

## Question time con La Via

*L'assessore regionale all'Agricoltura non si sottrae al confronto e annuncia nuovi provvedimenti per risollevare il settore*



"La legge di settore del rilancio produttivo la faremo col contributo di questo territorio".

Così l'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via, chiude il suo intervento in Consiglio Provinciale dopo un lungo ed articolato dibattito in aula. E' un riconoscimento al ruolo forte e propositivo che l'agricoltura ha in Sicilia ma anche ad una classe politica e sindacale che sui temi della crisi del settore ha le idee chiare. La Via non si sottrae neanche a dare risposte agli allevatori

che in aula ascoltano il suo intervento. "Esistono le condizioni e le premesse per poter fare un buon accordo sul prezzo del latte e il

Governo si farà carico di pervenire in tempi brevi ad una soluzione condivisa con gli industriali. Sono convinto che una volta che si rag-

### Enzo Cavallo "Confronto utile"

Uno dei promotori del confronto a tutto campo tra l'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via e il territorio ibleo è stato l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo che si prepara ad organizzare la prima conferenza provinciale dell'agricoltura.

"Il documento approvato dal Consiglio Provinciale - dice Cavallo - sintetizza le varie questioni emerse dal dibattito ed è un punto di riferimento per l'azione da svolgere con il coinvolgimento delle Organizzazioni Professionali Agricole e delle varie forze politiche. L'iniziativa si è resa utile per affrontare prioritariamente i punti che costituiscono vere e proprie emergenze quali lo smaltimento delle carcasse, la definizione del prezzo del latte, la sistemazione del mercato di Vittoria, il contenimento dei costi di produzione ed il controllo delle produzioni importate. Ho voluto poi richiamare l'attenzione sulle difficoltà delle imprese per la mancanza di "liquidità" per chiedere la liquidazione delle pratiche relative agli indennizzi spettanti alle imprese agricole per le calamità e per il risanamento delle stalle e la emanazione di provvedimenti per la "ristrutturazione finanziaria delle aziende" anche attraverso l'attivazione della convenzione Regione-Ismea. Su questi punti l'Assessore si è impegnato ad accelerare le relative procedure mentre per il resto resta la piena disponibilità a mantenere un costante confronto per giungere alle risposte attese dagli operatori del settore. La riunione consiliare è stata dunque solo un punto di partenza di un percorso che dovrà vedere tutti impegnati ad utilizzare al meglio la disponibilità dell'Assessore La Via".



Enzo Cavallo e Giovanni La Via

## “Urgono interventi per la crisi”

Il consiglio provinciale riunito in seduta straordinaria ed urgente alla presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via per discutere della crisi del settore agricolo si è chiuso col voto unanime di un ordine del giorno che il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti ha consegnato all'esponente del governo regionale. L'ordine del giorno approvato dal Consiglio Provinciale, oltre a fare una disamina della crisi del settore agricolo, avanza una serie di richieste al Governo Regionale. In particolare si chiede l'adozione di interventi straordinari ed urgenti per fronteggiare l'attuale crisi e sostenere le imprese in difficoltà. Nella fattispecie si chiede l'adozione di una politica di “ristrutturazione finanziaria” per consentire alle imprese agricole e zootecniche di ripianare le proprie passività tramite l'attivazione della convenzione Regione-Ismea, la liquidazione degli indennizzi spettanti alle imprese danneggiate da calamità naturali ed epizozie, lo slittamento delle decorrenze dell'obbligo assicurativo per le produzioni agricole e la previsione d'interventi per l'abbassamento dei costi assicurativi e la revisione del decreto legislativo 102/04 sul sistema assicurativo per le serre (in atto limitato solo a quelle con struttura metallica); l'emanazione di provvedimenti per il contenimento del costo del denaro e la valorizzazione e il sostegno del ruolo dei Consorzi Fidi operanti in agricoltura; la ripresa e la conclusione della trattativa per la fissazione del prezzo del latte; lo sblocco delle procedure per garantire, attraverso l'Aras, la prosecuzione dell'attività di incenerimento delle carcasse; l'utilizzo dei residui dei fondi del Por e lo sblocco dei bandi relativo al Piano Sviluppo Rurale 2007-2013 previa ridefinizione della delimitazione delle macroaree per l'inserimento dei territori dei comuni di Ragusa, Modica, Scicli, Pozzallo, Ispica, Santa Croce Camerina, Comiso, Chiaramonte Gulfi (per la parte non montana) Vittoria ed Acate nella macroarea “C” e i territori dei comuni montani di Monterosso Almo, Giarratana e Chiaramonte nella macro area “D”; l'individuazione di norme speciali per l'applicazione del credito d'imposta in agricoltura, la revisione del prezzario regionale relativamente alle opere di miglioramento fondiario e di realizzazione delle strutture aziendali agricole e zootecniche e il riconoscimento dei lavori effettuati in economia dai produttori; l'individuazione di azioni mirate al controllo dei prezzi di tutte le materie prime utilizzate in agricoltura, il controllo dei prezzi dalla produzione al consumo per bloccare ogni tipo di speculazione anche con l'attivazione di un “Osservatorio dei prezzi”; l'istituzionalizzazione di controlli su tutti i prodotti importati per impedire che siano venduti ai consumatori come prodotti locali con l'applicazione della norma che impone l'etichettatura dell'origine di ogni prodotto o alimento, l'attivazione di nuovi sistemi di trasporto utilizzando le “autostrade del mare”; il sostegno alle imprese per la costituzione di O.P. e la valorizzazione dei marchi di qualità e del legame di ciascun prodotto al territorio di provenienza, la piena e corretta applicazione della Legge di Orientamento, l'approvazione e il finanziamento dei distretti produttivi ed agro-alimentari, l'applicazione nel territorio siciliano del sistema d'identificazione degli animali basato sui microchip, la revisione del prezzario regionale per gli interventi in materia di sanità veterinaria, l'incentivazione di intese tra i soggetti della filiera per facilitare il rapporto interprofessionale e un maggior rispetto di produttori e consumatori, l'incentivazione del consumo di latte fresco e delle produzioni locali tipiche, nonché iniziative per garantire la sicurezza nelle campagne.

giungerà l'intesa sul prezzo nelle più grosse regioni produttrici di latte come la Lombardia ed il Piemonte, anche la Latte Sole firmerà in Sicilia. Tra l'altro non va dimenticato il fatto che lo scorso anno è stato raggiunto un accordo industriali, trasformatori e produttori dopo ben 18 anni”.

In Consiglio, l'assessore Regionale all'Agricoltura non affronta solo la questione del prezzo del latte.

Sollecitato dagli interventi dei capigruppi consiliari, del presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci, del presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti, dei parlamentari regionali iblei e dei rappresentanti delle organizzazioni profes-

sionali di categoria sui diversi punti della vertenza agricoltura, La Via ha risposte per tutti. "Sull'incenerimento delle carcasse, l'Unione Europea ha impugnato il precedente provvedimento, il nuovo disegno di legge è pronto da mesi e dovrà andare in aula. Il compromesso con l'Unione Europea, contraria a questo tipo di aiuti, sulla triangolazione dei contributi tra Regione, Associazione regionale allevatori e produttori è basato sulla rendicontazione delle somme erogate, i cui tempi però vanno rispettati. Ma bisogna trovare comunque soluzioni alternative". Una soluzione potrebbe essere una convenzione con l'Ato Ambiente come ha proposto la Cia. Ma la novità maggiore è rappresentata dal nuovo indirizzo che La Via vuole dare per gli indennizzi delle calamità

naturali. "È finita la stagione dei contributi a pioggia in agricoltura, anche se la regione garantirà il necessario sostegno finanziario alle iniziative "dal basso" che i produttori, con le loro associazioni, saranno capaci di intraprendere per tutelarsi dagli imprevisti, a cominciare dalle calamità naturali. Anche se nell'ultimo anno "la Regione ha messo in campo sei milioni 800mila euro", è arrivato il momento di intraprendere la strada delle assicurazioni contro le calamità, in quanto non è più possibile ricorrere ad indennizzi ex post. Le assicurazioni coprono il rischio fino all'80 per cento, con una disponibilità di fondi fino al 70 per cento in quanto il restante 30 per cento sono di franchigia. La Regione è disponibile a coprire la differenza tra i danni risarciti, che si attesta-

no sul 53- 57 per cento, fino all'80 per cento". Infine La Via chiude con la prospettiva. "Sul nuovo Piano di Sviluppo Rurale abbiamo già impegnato 250 milioni di euro ed introitato le domande delle aziende. Insomma, siamo fortemente impegnati nel rilancio dell'agricoltura ma abbiamo l'esigenza di avviare strategie nuove per differenziare la nostra agricoltura. Solo così saremo sempre più competitivi". In margine alla seduta del Consiglio Provinciale, l'assessore La Via ha annunciato al presidente Antoci di aver completato l'iter burocratico di selezione dei ricercatori universitari che saranno impegnati nel centro di ricerca di contrada Perciata che, verosimilmente, entro l'anno dovrebbe essere aperto. Un centro che sarà al servizio dell'agricoltura siciliana, non solo iblea.

La Via affronta i punti critici della crisi agricola e annuncia che la Regione fermerà gli indennizzi per le calamità naturali. In futuro solo assicurazioni e la Regione farà fronte solo all'integrazione dei risarcimenti



L'assessore La Via e il presidente Antoci con i rappresentanti delle organizzazioni professionali di categoria dei produttori

## Ecoincentivi per una svolta ambientale

*E' la proposta della sesta commissione consiliare per sensibilizzare i cittadini all'energia rinnovabile*

La sesta commissione consiliare ha affrontato in questo primo anno di attività numerose problematiche ed ha discusso diverse proposte.

Sono numerosi i sopralluoghi compiuti in diverse zone della nostra provincia. A cominciare dalle riserve naturali "Pino d'Aleppo" e "Macchia Foresta del fiume Irminio", di cui la Provincia ha la gestione. Relativamente a quest'ultima, ho potuto apprezzare il lavoro svolto nell'intera area e, soprattutto, il progetto di realizzare il Museo della flora e della fauna, collocandolo all'interno del casale esistente. Inoltre, la riserva si presta benissimo, per la sua bellezza ed integrità naturalistica, ad essere meta di turisti e amanti della natura. La commissione si è occupata pure dell'erosione delle coste.

Una problematica di notevole rilevanza, se si considera che la nostra provincia ha più di 70 chilometri di costa. Dato che non ci permette di sottovalutare il rischio dell'erosione delle nostre spiagge. Allo stato attuale, sono stati predisposti, dall'Assessorato Territorio ed Ambiente, progetti e interventi mirati a riportare la costa allo stato originario compatibilmente con il rispetto dell'ambiente.

Nel corso dell'attività della commissione, in sinergia con l'attività dell'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia, è stato redatto un pacchetto di misure a sostegno dei cittadini virtuosi che, adeguando le proprie

abitazioni a sistemi di risparmio energetico e/o sistemi energetici alternativi, contribuiranno a ridurre le emissioni inquinanti. Già le normative della Finanziaria nazionale incentivano la possibilità di adeguare le abitazioni a quelle che sono oramai le priorità ambientali ovvero il risparmio energetico e la riduzione di Co2. Ritengo che, aver individuato misure economiche a sostegno di tali iniziative, anche da parte della Provincia, sia un incentivo per tanti cittadini che vogliono intraprendere la strada del risparmio energetico e delle energie rinnovabili. Per tali motivi la commissione ha ritenuto opportuno presentare in Consiglio una mozione di indirizzo che si augura possa avere coper-

tura finanziaria nel prossimo bilancio. La mozione di indirizzo si articola in una serie di misure che abbiamo denominato pacchetto "CasaEnergia" tendenti ad introdurre un cambiamento culturale ed indurre ad un risparmio di energia derivata dal petrolio con ovvie conseguenze sia sui costi individuali che su quelli più generali dell'ambiente.

Il pacchetto si compone di un bonus per l'acquisto di elettrodomestici a doppia e tripla classe A; di un bonus per la realizzazione di impianti termico-solare negli immobili destinati a civile abitazione; di un bonus per la realizzazione di impianti fotovoltaici negli immobili per civile abitazione. Ritengo che, a fronte di una spesa complessiva di



Marco Nani

Proposto un pacchetto di misure "Casa - energia" per introdurre un cambiamento culturale nella popolazione e indurre ad un risparmio energetico

180.000 euro, questo l'impegno finanziario chiesto dalla commissione, il risparmio in termini di costi ambientali risulta di gran lunga favorevole ed inoltre si introduce nella comunità iblea un elemento di forte discontinuità e di cambiamento culturale che incentiva e premia coloro i quali credono ed investono in questi progetti. Inoltre, vi sono altri programmi nell'agenda della commissione. Con il nuovo anno scolastico avvieremo un percorso di collaborazione con le scuole di primo grado al fine di promuovere progetti di sensibilizzazione sulle tematiche ambientali. L'intento è quello di trasmettere l'interesse e la cultura della tutela ambientale, soffermandosi non solo sul ciclo dei rifiuti solidi urbani ma soprattutto sulla loro differenziazione. E' importante trasmettere agli studenti la cultura dell'ambiente perché basta l'adozione di semplici accorgimenti, magari modificando alcune nostre abitudini quotidiane, per preservare natura e ambiente. Il coinvolgimento degli alunni si ottiene attraverso l'uso di un linguaggio comune, spiegando loro che l'attività di riciclaggio permette di utilizzare lo stesso materiale più volte per ottenere un determinato prodotto, con la finalità ultima di diminuire sensibil-

mente la quantità di rifiuti che vengono conferiti in discarica. Il nostro territorio è sicuramente fra i meglio conservati, abbiamo la fortuna di vivere in una terra piena di risorse naturali ed è pertanto compito della classe politica con il contributo dei cittadini, tutelare e, se possibile, migliorare le condizioni attuali, senza rinunciare a quelle opportunità di sviluppo che non determinano alcun impatto ambientale, e poi cominciare ad aprirsi verso nuovi orizzonti come i sistemi alternativi di produzione d'energia.

Marco Nani  
Presidente VI commissione  
Territorio ed Ambiente

## L'esordio di Giuseppe Colandonio

Un'altra surrogia in Consiglio. La nomina di Salvatore Minardi ad assessore provinciale alla Viabilità ha comportato le sue inevitabili dimissioni da consigliere provinciale e da capogruppo consiliare di Alleanza Nazionale. Primo dei non eletti della circoscrizione di Ragusa è il medico di base di Vittoria, Giuseppe Colandonio. Nato a Vittoria il 13 aprile 1953, ha conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia ed esercita la professione di medico. Non è un volto nuovo della politica perché nella precedente legislatura è stato consigliere comunale di Vittoria per 5 anni.

"Un'esperienza che mi tornerà utile - rivela Giuseppe Colandonio - nell'attività consiliare alla Provincia. Naturalmente le problematiche sono diverse ma aver svolto per 5 anni l'incarico di consigliere comunale è un buon viatico per rappresentare adeguatamente il mio territorio a livello provinciale. Sarò portatore degli interessi del territorio del versante ipparino ma



Giuseppe Colandonio

cercherò di improntare la mia attività consiliare tenendo conto delle problematiche dell'intera provincia. Grande attenzione riserverò alle questioni relative alla viabilità e alle infrastrutture, dal momento che ritengo che queste siano le maggiori emergenze a cui si deve far fronte. Sono consapevole però - ha continuato Colandonio - che la mia azione amministrativa di consigliere provinciale dovrà occuparsi anche di temi legati all'ambiente e alla sua salvaguardia, delle problematiche della sanità pubblica, dell'emergenza sociale sulle nuove povertà e sull'integrazione degli immigrati.

Facendo parte della II commissione consiliare i temi sociali saranno al centro della mia agenda di consigliere perché la comunità iblea, di cui sono stato eletto rappresentante, necessita di risposte e provvedimenti tempestivi, e spero con il mio impegno di poter concorrere a rendere la Provincia un Ente ancor più attento alle istanze del territorio".

## Lontani dalla droga, vicini al lavoro

*Alla Comunità Incontro di Modica donate le attrezzature agricole per coltivare gli orti e pulire i giardini*

Favorire il reinserimento nella società dei giovani che escono dal tunnel della droga è l'obiettivo principale delle Comunità di recupero. Lo sa bene don Pierino Gelmini che ha sempre mantenuto vivo questo scopo nelle sue Comunità Incontro e non ha mai mancato di stimolare i suoi ragazzi ad essere nuovamente parte integrante di quel mondo da cui si sono allontanati, forza viva e attiva di una società che troppo spesso facilmente emargina e schiaccia con il suo peso insostenibile. La permanenza nelle comunità dev'essere solo un momento nella vita di questi giovani e non deve rappresentare per loro una via di fuga dalla realtà. È dunque per questo motivo che le giornate nelle Comunità di recupero sono fatte soprattutto di lavoro nei campi, di conoscenza di nuove tecniche addestrative artigianali. Un lavoro che deve essere per questi ragazzi una carta vincente che possa dare le opportunità fino a quel momento loro negate. Ovviamente tutto ciò rappresenta un grosso sforzo economico per le Comunità che ricavano dei piccoli guadagni anche grazie ai lavori che i giovani riescono a svolgere all'esterno. L'assessorato provinciale alle Politiche Sociali ha voluto fornire un supporto ed un sostegno economico concreto a questi ragazzi, mettendo loro a disposizione delle attrezzature agricole, per poter svolgere con continuità dei lavori di coltivazione degli orti e di pulizia e mantenimento dei giardini, permettendo loro di acquisire delle abilità che nella provincia iblea possono trovare terreno fertile di applicazione. In segno di riconoscenza per quanto fatto e per l'attenzione sempre viva rivolta dalla Provincia Regionale di Ragusa nei confronti della Comunità Incontro Modica 1, don Pierino Gelmini ha voluto essere presente alla consegna delle attrezzature, da parte dell'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte.

"E' un'iniziativa che abbiamo deciso di

sostenere per offrire opportunità di impegno ai giovani delle Comunità Incontro - afferma Raffaele Monte che così grazie alle attrezzature agricole potranno acquisire delle abilità che favoriranno il loro reinserimento sociale una volta usciti dalla Comunità e completato il loro ciclo di recupero. Certamente questa è solo una piccola goccia nel mare perché siamo pienamente consapevoli che i bisogni di una comunità sono davvero molteplici. Tuttavia vogliamo anche con questi piccoli gesti, mostrare a chi ha più bisogno che l'Ente è vicino e presente e che non è sordo ai richiami che vengono da

La gratitudine di don Pierino Gelmini per un gesto di solidarietà della Provincia che favorisce il reinserimento sociale dei giovani tossicodipendenti



Don Pierino Gelmini e l'assessore Raffaele Monte

più parti. Speriamo in futuro - ha concluso Monte - di poter riuscire ad essere ancor più incisivi, con azioni e iniziative sempre più mirate e durevoli nel tempo".

Don Pierino Gelmini ha espresso gratitudine all'assessore Monte e agli amministratori provinciali per la sensibilità mostrata nei confronti della Comunità Incontro di Modica e dell'attenzione sociale verso l'emergenza

della tossicodipendenza che, purtroppo, coinvolge sempre più ragazzi e ragazze.

"Sono grato all'amministrazione provinciale - ha affermato il fondatore delle Comunità Incontro - per questo dono perché le attrezzature saranno un mezzo davvero necessario per poter percorrere un programma di reinserimento sociale ben più articolato e prolungato nel tempo".

## Corri ragazzo corri

Dal maratoneta più famoso della storia, Filippide, prende il nome il progetto che coniuga autismo e sport. E' ispirandosi a questa iniziativa che nasce "Filippide Ibla", giunto alla sua seconda edizione per esaltare attraverso la corsa le potenzialità quasi sempre inespresse di giovani autistici e, soprattutto, per creare dei momenti di incontro che permettano loro di uscire dall'ombra e di integrarsi gradualmente con il mondo che li circonda. Il progetto, promosso dall'Associazione "Raggio di Sole", sezione provinciale dell'Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici, è stato doppiato a Ragusa (significativa esperienza ha nella Capitale) in forza del patrocinio dell'assessorato alle Politiche Sociali.



Premiazione di uno dei partecipanti al progetto "Filippide Ibla"

"Il progetto - chiarisce l'assessore Monte - ha di certo raggiunto gli obiettivi sperati, avendo coinvolto un numero di soggetti maggiore rispetto alla passata edizione.

L'iniziativa ha offerto ai soggetti autistici la possibilità di praticare l'attività sportiva con l'obiettivo principale di favorirne e accrescerne una maggiore autonomia tale da conferire loro sicurezza e motivazione. Il progetto ha favorito altresì l'integrazione e la comunicazione, non solo verbale, con il mondo esterno, che è la caratteristica più carente per questa disabilità. La disciplina sportiva scelta è la maratona in quanto la corsa è l'attività più naturale per

l'uomo e si può praticare all'aria aperta, favorendo il contatto con la natura e l'ambiente sociale". L'attività sportiva è stata svolta in collaborazione con lo staff tecnico-sportivo e psicologico messo a disposizione dalla Scuola Regionale dello Sport di Ragusa e il presidente del Coni di Ragusa, Sasà Cintolo e il presidente provinciale del Comitato Italiano Paraolimpico, Alberto Di Stefano si sono complimentati col presidente dell'associazione "Raggio di Sole" Ragusa, Paolo Ravalli, per la felice iniziativa giudicata positivamente anche dalla referente regionale del progetto Filippide, Giuliana Esposito.

## Amici vicini e lontani

### *I bambini della Bielorussia e della Bosnia ospiti delle famiglie iblee*

Estate di solidarietà. L'estate non è solo riposo e tempo libero. Può essere anche impegno civile e solidale. La riprova? Arriva dalla meritevole esperienza dell'accoglienza dei bambini della Bielorussia e della Bosnia, ospiti per alcune settimane di decine e decine di famiglie dei comuni iblei, promossa con continuità ormai da anni dalla Provincia Regionale di Ragusa e dai comuni di tutto il territorio provinciale, da sempre sensibili a queste emergenze di ordine internazionale.

Il progetto di accoglienza dei minori bielorussi e bosniaci ha come scopo, non solo quello di far trascorrere una serena vacanza in famiglia a questi sfortunati ragazzi, ma ha anche (per i bambini della Bielorussia) una finalità terapeutica perché consente di fare smaltire il cesio radioattivo accumulato nei luoghi di origine al momento del disastro di Chernobyl. Gli effetti delle radiazioni della centrale nucleare di Chernobyl del 1986, così come gli effetti psicologici devastanti della guerra degli anni '90 della Bosnia, sono ancora fortemente presenti nella popolazione di questi due Paesi e per essere debellati richiedono molti anni e soprattutto tanta aria salubre, nonché ovviamente di un clima familiare sereno e sano. L'affidamento temporaneo dei bambini si verifica nel periodo estivo e natalizio ma il rapporto affettivo che si instaura è talmente profondo che continua negli altri mesi anche attraverso lunghe comunicazioni telefoniche. Riunire questi bambini e le famiglie ospitanti è stato un happening di grande impatto emotivo ed educativo. La festa comunitaria, svoltasi presso l'Oasi degli Anziani di Santa Maria del Focallo, organizzata dalla Provincia Regionale di Ragusa e dal comune di Ispica, ravvivata con dei giochi, attività di prestigio e animazione in genere, è stata una utile occasione per far incontrare tutti i bambini ospiti nei comuni iblei e ringraziare le famiglie che li hanno accolti. Il successo del progetto e le sempre più numerose risposte di adesione da

parte delle famiglie ospitanti hanno spinto le diverse amministrazioni coinvolte a reiterare nel tempo questo progetto.

"Il progetto che ci sforziamo di portare avanti oramai da anni ha affermato il presidente della Provincia Franco Antoci - dev'essere considerato un momento fortemente intimistico per far sentire a questi ragazzi il calore della famiglia e per favorire la loro integrazione, anche se per un breve periodo di tempo". A sottolineare l'impegno solidaristico di Ispica, il vice sindaco Giovanni Tringali: "Che la nostra città abbia una spiccato senso di solidarietà penso che lo abbia espresso più volte. Riteniamo fondamentale investire su questo versante, perché globalizzare anche la

Un appuntamento con la solidarietà che si rinnova ogni anno e che coinvolge sempre più le famiglie iblee, creando legami indissolubili nel tempo



I bambini della Bielorussia e della Bosnia ospiti delle famiglie iblee, insieme all'assessore Raffaele Monte e al vice sindaco di Ispica Giovanni Tringali

solidarietà e far crescere la cultura del dare come forte antidoto a un latente egoismo è un dovere civico. Una popolazione civile e progredita non può dirsi tale se non è solidale, in maniera totale e convinta. Continuare da anni questo percorso di solidarietà è la conferma di un'attenzione e di una sensibilità della comunità igrapese particolare e non comune. Il nostro impegno di Ente Locale non vuole essere solo di ordine economico, vuole anche sostenere e favorire queste occasioni di incontro tra le famiglie ospitanti e i minori bielorusi e bosniaci, in un clima di festa e di solidarietà. E' il clima gradito ai bambini. E' per questo che promuoviamo feste, occasioni ludiche, anche al mare, perché i bambini

abbiano opportunità di sano divertimento e le famiglie accoglienti si sentano al contempo pienamente coinvolte in questa esperienza di solidarietà".

Della stessa opinione anche l'assessore provinciale alle Politiche Sociali, Raffaele Monte: "Il progetto di solidarietà internazionale riguardante l'accoglienza dei bambini della Bosnia e della Bielorussia è sicuramente un'esperienza di alto valore sociale.

Un progetto che cresce e ci fa comprendere sempre di più l'alta esperienza educativa di cui siamo portatori. Siamo convinti che siamo noi a dare, ma spesso constatiamo che sono i piccoli ospiti a dare a noi. L'esperienza ci dimostra anche che come Istituzioni, da sole, non siamo esaustive, ma necessitiamo della collaborazione di altre risorse umane e sociali. Nel caso di questo progetto la collaborazione delle famiglie è insostituibile. A loro va sempre la nostra gratitudine e insieme a loro vogliamo continuare questo percorso solidale di educazione alla pace e di attenzione all'altro, anche se geograficamente distante da noi".



Un momento della conferenza stampa. Da sinistra Sabina Fontana, Raffaele Monte e Calogero Termini

## Disabili, questione di denti

di Marina Barrera

Una convenzione per le cure odontoiatriche riabilitative dei soggetti disabili è stata stipulata tra l'azienda Ospedaliera di Catania "V.E. Ferrarotto-S. Bambino" e l'Azienda Ospedaliera "Maria Paternò Arezzo" di Ragusa.

Il progetto di Odontoiatria Speciale Riabilitativa, che permette ai soggetti disabili della provincia iblea di poter usufruire delle cure odontoiatriche necessarie insieme ad una assistenza adeguata, specificatamente studiata per favorire nei soggetti interessati l'approccio con lo staff medico, è stato reso possibile grazie al supporto dell'assessorato alle Politiche Sociali.

"La convenzione - chiarisce

l'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte- permette di poter offrire un'assistenza completa ed elevata nelle strutture sanitarie pubbliche ai disabili ed alle loro famiglie. Compito delle Istituzioni deve essere proprio quello di offrire tutto il sostegno e l'aiuto necessario alle famiglie che affrontano queste difficoltà". La convenzione sarà operativa dal mese di settembre ed è stata salutata positivamente dal direttore generale dell'Azienda Ospedaliera "Ompa" Calogero Termini, dalla presidente dell'Associazione Pro Diritti H, Sabina Fontana e dal professore Marco Terranova.

"La convenzione - afferma il direttore generale Calogero

Termini - eleva ancora di più le eccellenze in materia sanitaria che l'Azienda Ospedaliera offre all'intero territorio provinciale.

Nello specifico è un servizio specialistico a una categoria di persone che necessita più attenzione rispetto agli altri". Soddisfazione, per la concretizzazione del servizio (attivato entro 6 mesi dalla richiesta all'Azienda Ospedaliera) è stata espressa dall'Associazione Pro Diritti H e dalle associazioni di volontariato. "La convenzione coniuga l'assistenza sanitaria e l'aspetto psicologico - chiarisce Sabina Fontana - perché permette ai disabili di non subire traumi per queste tipologie di intervento".

# Ospedale di campo

*Un posto medico avanzato per i grandi eventi*

L'idea di dotare il territorio di Ragusa di un'unità di Posto Medico Avanzato, importante presidio per l'emergenza è partita dal Direttore Generale dell'Ausl n. 7 di Ragusa Fulvio Manno, ma è stata immediatamente fatta propria anche dal Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera Calogero Termini e dall'assessore provinciale alle Politiche Sociali, Raffaele Monte. Grazie alla loro sensibilità si è potuto non solo acquisire la struttura ma organizzare tutto il contesto per renderla operativa: personale medico, infermieristico e di supporto, rifornimento di farmaci e mate-

riale vario, ambulanze.

“Il Posto Medico Avanzato è una struttura sanitaria - afferma il Direttore Dipartimento per l'Emergenza-Urgenza dell'Azienda Ospedaliera di Ragusa, dottor Salvatore Pino - ideata per le maxi emergenze, ovvero per quelle situazioni con elevato numero di feriti che hanno bisogno di essere trattati urgentemente ed il cui arrivo contemporaneamente nelle strutture di Pronto Soccorso della zona può creare scompensi all'intero sistema ospedaliero. Il Posto Medico Avanzato può essere allocato in una struttura già esistente

(hangar, palestra, magazzino, scuola) o in una tenda appositamente costruita. Ed è proprio di questa struttura che l'Ausl 7 di Ragusa si è recentemente dotata”. Si tratta di una tenda pneumatica, in tessuto ignifugo, di grandi dimensioni (6x5 metri), allestibile in vari modi, a seconda delle circostanze. Viaggia su un carrello leggero ma super attrezzato, in modo da essere trasportato e reso operativo in poche ore. Va montato in un'area sicura, possibilmente sorvegliata dagli organi di polizia, il più vicino possibile al luogo dell'evento e agevole rispetto alle vie di comunicazione.

È autosufficiente per quanto riguarda l'impiantistica, (elettricità, climatizzazione, acqua) ed è dotato di attrezzature necessarie per la rianimazione cardiopolmonare e la traumatologia (defibrillatore, elettrocardiografo, ventilatore automatico, aspiratore, tavole spinali, barelle, stecche, ecc.) oltre ai farmaci necessari nelle emergenze.

È inoltre presente anche un gazebo satellite, chiuso da tutti i lati, adibito a postazione di triage “in entrata”, molto utile nelle manifestazioni di piazza dove spesso l'accesso dei pazienti non è mediato dai mezzi del 118, ma avviene spontaneamente; ciò contribuisce ad evitare l'affollamento nell'area dell'emergenza vera e propria costituita dalla tenda pneumatica. Sul posto è ovviamente prevista anche la presenza di un'ambulanza per l'eventuale trasferimento dei pazienti negli ospedali vicini.



Ragusa - L'inaugurazione del Posto Medico Avanzato in piazza Libertà

Nelle maxiemergenze, per esempio, il suo compito principale è quello di approntare le prime cure, stabilizzare i feriti gravi ed organizzare la loro evacuazione verso luoghi di cura definitivi. Nelle manifestazioni con grossa affluenza di pubblico (concerti, sagre, feste patronali, eventi sportivi), il Posto Medico Avanzato svolge anche un'importante azione di filtro nei confronti degli ospedali vicini, riuscendo a trattare in loco le piccole patologie o i traumi che in questo tipo di eventi possono verificarsi. La struttura della tenda si presta a varie esigenze e dividendo e attrezzando opportunamente l'area interna, si possono ottenere ora delle sale operatorie, ora una struttura di degenza con posti letto, ora un'area di primo intervento. Ed è proprio per quest'ultima ipotesi che la struttura appena acquisita, avrà il suo maggiore utilizzo nella realtà ragusana. All'interno di essa pertanto si organizzerà una prima zona o "area critica" dotata di due o più postazioni e attrezzata con tutte le apparecchiature necessarie per gli interventi e le terapie urgenti; una seconda area o "area di trattamento" sarà provvista di barelle, sedie a rotelle e quant'altro necessario per la terapia infusionale e per l'osservazione dei pazienti che, ricevute le prime cure, si spera possano essere dimessi ed infine la terza zona o "area di evacuazione" riservata ai pazienti in attesa di essere trasferiti negli ospedali di destinazione più vicini.

Nel Posto Medico Avanzato operano medici ed infermieri e all'occorrenza anche soccorritori non sanitari con funzioni logistiche: tutti devono essere estremamente qualificati, con grossa

esperienza professionale nel campo dell'emergenza e tanta passione e voglia di fare; per tale motivo la scelta privilegerà innanzitutto il personale dei Pronto Soccorso o delle aree di emergenza dei cinque ospedali della Provincia.

Il coordinamento sanitario è stato affidato al direttore del Dipartimento Emergenza dell'Azienda Ospedaliera di Ragusa, Salvatore Pino, che fornirà il proprio personale negli eventi che si terranno nel Distretto di Ragusa; per gli eventi che si realizzeranno invece nei distretti di Modica e Vittoria, responsabili saranno i due direttori di Medicina e Chi-

rurgia d'Urgenza, Carmelo Scarso e Francesco Palumbo e il personale impiegato sarà quello dell'Ausi 7.

"Dotare la Provincia di Ragusa di un Posto Medico Avanzato - ha dichiarato l'assessore provinciale alle Politiche Sociali, Raffaele Monte- ha reso possibile la presenza di medici e personale esperto direttamente sul campo, rispondendo al bisogno di sicurezza e alla tutela della salute dei cittadini, dal momento che è lo strumento necessario per poter assolvere alle funzioni di emergenza sanitaria di primo soccorso, laddove si possono verificare improvvisi interventi d'urgenza".



Il Posto Medico Avanzato, di fatto è un ospedale da campo

# Diffidate gente, diffidate

*La questura di Ragusa e la Provincia hanno lanciato la campagna di comunicazione sociale diretta agli anziani sul rischio truffe*

"Anziani, occhio alle truffe". È lo slogan che campeggia negli uffici pubblici e postali, nei bar, nelle parrocchie e nei supermercati per mettere in guardia le persone della terza età a diffidare di sconosciuti e falsi impiegati. L'assessorato alle Politiche Sociali della Provincia Regionale di Ragusa e la Questura di Ragusa hanno lanciato una campagna di comunicazione sociale per fermare le truffe agli anziani soprattutto in questi mesi estivi, quando le città si svuotano e novelli "Arsenio Lupin" approfittando della buona fede degli anziani si introducono con una banale scusa nelle loro abitazioni. Come proteggere gli anziani dai raggiri di malviventi che si spacciano per impiegati? Per prevenire questi reati è stato realizzato un "decalogo antitruffa" con suggerimenti, illustrazioni di facile lettura e informazioni utili. "L'iniziativa - chiarisce l'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte - ha lo scopo di fornire un decalogo di efficaci consigli finalizzato alla prevenzione dei reati nei confronti degli anziani. La campagna di comunicazione sarà articolata in varie azioni: prima tra tutti sarà distribuito un opuscolo illustrativo che è stato realizzato in collaborazione con la Questura di Ragusa e permetterà di ricostruire alcune situazioni-tipo e verranno forniti suggerimenti e consigli per la prevenzione di truffe e raggiri negli uffici postali, negli sportelli bancari, nelle farmacie, negli studi medici, nei Comuni, nelle parrocchie e in luoghi pubblici". "La sinergia tra Provincia e Questura - afferma il presidente Franco Antoci - consente di offrire un servizio utile alle persone indifese. La campagna di comunicazione è efficace perché mette in guardia i cittadini e li fa sentire più protetti, più sicuri. Gli anziani non sono soli ma sanno di poter contare in qualsiasi momento sulla Polizia. Ad illustrare le tecniche utilizzate a danno degli anziani e a dare qualche utile consiglio per evitare inganni sono stati il Questore di Ragusa, Giuseppe Oddo, e il Vice Questore aggiunto, Maria Antonietta Malandrino, dirigente del commissariato di Modica. "Ai nostri anziani si presentano malviventi in modo gentile - ha dichiarato il Questore di Ragusa - camuffandosi per impiegati dell'Enel, del comune e



La presentazione della campagna di comunicazione sociale "occhio alle truffe"

dell'Inps. Bisogna diffidare da questi falsi impiegati e chiamare subito i vicini di casa o le forze di Polizia. Noi siamo pronti ad intervenire in qualsiasi momento. Un'altra truffa che sta prendendo piede è quella della presunta rottura dello specchietto laterale delle auto. Molti furbi tirano un limone e un'arancia sui finestrini delle auto, l'incauto automobilista pensa di aver procurato la rottura dello specchietto, si ferma e contra il danno per evitare di sporgere denuncia assicurativa e non aggravare così il costo dell'assicurazione il prossimo anno. Bisogna diffidare anche di questi incidenti casuali che non sono tali ma provocati artatamente". Inoltre, un aspetto psicologico da tenere in considerazione è che a volte queste truffe non vengono denunciate. "Molto spesso gli anziani hanno pudore a confessare di essere stati presi in giro - ha affermato il dirigente del commissariato di Modica, Maria Antonietta Malandrino - per non subire magari il rimprovero dei propri figli. Ecco, dobbiamo fare sensibilizzazione anche nei confronti degli anziani perché l'emergenza c'è e dobbiamo combatterla tutti insieme".

## La forza dell'ascolto

*La straordinaria esperienza di un rapper silenzioso*

Un rapper silenzioso per dimostrare che la musica non conosce barriere. E' stato un celebre "ragazzo" del lontano e freddo Nord, pazzamente innamorato dell'hip hop e della vita, a dimostrarlo a tanti altri giovani ipoacusici come lui e soprattutto a chi non si è ancora convinto che per ascoltare musica occorre soprattutto essere forniti di mente libera e cuore grande.

Il suo è Mark Vuoriheimo, in arte Singmark, e della sua sordità non ne ha fatto un dramma, bensì una sfida. Dell'artista rapper ha tutto, dal cappellino sulla testa, ai pantaloni larghi e persino le catene che traboccano ovunque. Insomma, un rapper fino in fondo. Unica differenza è che Singmark la musica non l'ascolta, ma la sente. Il suo è un rapper fatto esclusivamente di gesti. Ovviamente molti di più di quelli consueti di un cantante rapper: mani e dita che si muovono e che comunicano con il codice ben preciso del linguaggio dei sordomuti. La sua band è formata da musicisti assolutamente udenti. Sono Heikki e Brandon che lo accompagnano con i loro strumenti suonando a tutto volume. Questo mitico cantante finlandese ha galvanizzato l'incontro regionale dei giovani sordi siciliani. Il suo segreto è la lingua dei segni. E' infatti capace di cantare con le mani con uno stile incredibilmente unico.

"I suoni che non si possono udire - spiega Carmelo Corallo, rappresentante del Comitato Giovani Sordi Italiani della sezione di Ragusa dell'Ente

Nazionale Sordomuti - si possono invece sentire. Siamo in presenza di un testimonial decisamente unico che sta riuscendo a smentire il luogo comune che sordità e musica non vanno d'accordo.

Nessuna discriminazione, nessun pregiudizio perchè la musica, essendo un linguaggio, un codice comune, riesce ad unire e creare autentici momenti di condivisione".

Così Singmark, dopo avere conquistato il palcoscenico europeo ed avere mandato letteralmente

in visibilio la sua Finlandia, ha spopolato nella sua performance estiva a Vittoria. Obiettivo della manifestazione, giunta alla sua quinta edizione e articolata in due tappe siciliane (la prima si è tenuta a San Leone ad Agrigento), è stato quello di permettere a tanti giovani sordi siciliani di incontrarsi, scambiarsi idee, progettare iniziative comuni per potere avere più forza e maggiore sostegno.

E' proprio vero la musica non ha confini...

**Singmark ha fatto della sua sordità una sfida per dimostrare che la musica non conosce barriere. Innamorato dell'hip hop canta con la sua band anche se non ascolta la musica**



Il vice presidente Girolamo Carpentieri premia il rapper svedese Singmark

## L'Europa dietro l'angolo

*Un concorso per promuovere la cultura europea tra gli studenti*



I vincitori del concorso "Cittadinanza europea" insieme al Presidente Antoci e l'assessore Di Giacomo

I giovani e l'Europa. La Provincia Regionale di Ragusa prosegue nella sua azione di promozione e valorizzazione della cittadinanza europea e nella diffusione di una vera e propria cultura europea tra i giovani. Uno strumento è il concorso sulla Cittadinanza Europea, indetto dall'assessorato alle Politiche Comunitarie, riservato agli studenti delle classi quarte e quinte degli istituti superiori della Provincia, i risultati da registrare non possono non definirsi positivi. Gli elaborati da parte di tutti gli alunni partecipanti hanno mostrato un profondo interesse per questa tematica. Una sobria cerimonia ha caratterizzato la conclusione del concorso e i vincitori andranno in viaggio premio a Bruxelles, sede del Parlamento Europeo, per poter compiere una visita alle istituzioni europee.

Ad apertura di cerimonia è stato proiettato un video che ha illustrato le varie fasi del progetto compresi gli elaborati presentati dagli alunni partecipanti. Sono risultati vincitori per le classi quarte Rossella Giglio della classe IVA del Liceo Scientifico "Enrico Fermi" di Ragusa con uno spot dal titolo "Conoscere le lingue per essere

cittadino europeo" e Edoardo Riva, della classe IVC dell'Istituto D'Arte "Fiume" di Comiso con un cortometraggio dal titolo "Integrare per sviluppare". Per le classi quinte sono stati premiati Erika Di Giacomo della III B del Liceo Classico "Carducci" di Comiso con un video clip dal titolo "Unione Europea, un faro, una speranza per i viaggi del nostro domani"; Adriano Trigona della VB dell'Istituto Tecnico Commerciale "E. Fermi" di Vittoria che ha presentato un CD multimediale dal titolo "L'Europa della cultura e dell'istruzione" e Matilde Puglisi, studentessa della VB dell'Istituto Tecnico Commerciale "E. Fermi" di Vittoria che ha presentato un video dal titolo "I diritti umani nell'era della globalizzazione. Il problema delle risorse idriche. Acqua: privilegio di pochi o diritto di tutti?". "La Provincia - ha affermato il presidente Franco Antoci - promuove con slancio queste iniziative che possono dare ai giovani partecipanti la possibilità di conoscere meglio le istituzioni europee, per favorire scambi e accrescere competenze. Si deve anzi ancor più lavorare e progettare su questo terreno per diffondere la consapevolezza dell'importanza di essere citta-

dini europei". "Abbiamo voluto organizzare anche quest'anno il concorso sulla cittadinanza europea - ha aggiunto l'assessore Di Giacomo - perché vogliamo focalizzare l'attenzione dei giovani su tematiche europee specifiche, per accrescere la loro consapevolezza rispetto ai valori della solidarietà e della cittadinanza europea ed assumere un ruolo attivo nella costruzione di una mentalità e di un modo di vivere europeista".

Il concorso ricopre un importante ruolo educativo, anche se è comprovato proprio a livello di analisi sociologica, che la categoria del mondo giovanile, a livello europeo, è già fortemente calata nel ruolo di cittadini europei. I giovani attivano volentieri nelle Università il progetto Erasmus e si spostano al di là dei confini dello stato per concerti, manifestazioni e incontri culturali, e dunque vivono in una dimensione fortemente europeista. La scuola deve però lavorare per fare acquistare consapevolezza di tutto questo e far sì che l'identità di una cittadinanza europea non si deve sostituire a quelle nazionali ma si aggiunge e completa il processo di identità di ogni cittadino dell'Unione Europea.

# Agrari eccellenti

*Un master di II livello per la formazione di professionisti in produzioni agrarie intensive*

Il primato nella produzione di ricchezza reale della provincia di Ragusa spetta soprattutto all'agricoltura: questa voce assicura una produzione lorda vendibile che è pari al 19,6% di quella regionale e che è costituita per la metà dagli ortaggi, per il 14% dagli allevamenti e per il 36% da colture legnose ed erbacee. Numeri che attribuiscono a Ragusa il primato italiano per il contributo dell'agricoltura alla formazione del valore aggiunto, con una percentuale del 18% (contro il 7% circa della media siciliana ed il 3,5% di quella nazionale). Numeri che indicano la forza di un settore che se vuole restare al passo con i tempi e dell'innovazione deve avere professionalità di altissimo livello. Ecco che la Provincia Regionale di Ragusa, la sezione di Ragusa della Facoltà di Agraria dell'Università di Catania e l'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione hanno promosso un master di II livello in "Produzioni agrarie intensive per nuove esigenze di mercato". Il master, seguito da 11 dottori in agraria (Silvio Balloni, Laura Bellomia, Francesca Cavalieri, Gianplacido Di Rosa, Elisa Lentini, Francesca Lombardi, Alessia Macca, Emilio Minardo, Irene Raimondo, Luca Statelli), ha avuto come obiettivo quello di formare tecnici specializzati nel comparto delle produzioni agrarie intensive in grado di attivare e gestire iniziative per il mantenimento ed il recupero dei margini di concorrenzialità di specifiche produzioni regionali sui mercati e di dare più puntuale riscontro alle esigenze dei consumatori. Con la formazione di nuove figure professionali che avranno specifiche competenze relative alla progettazione, al controllo e alla gestione dei sistemi agricoli intensivi, si potranno avere riflessi non indifferenti per quanto concerne lo sviluppo della competitività delle produzioni siciliane, rispetto a quelle dei paesi mediterranei concorrenti. Un fattore da non sottovalutare, dal momento che uno degli elementi



Il Presidente Antoci consegna l'attestato del master di II livello all'agronomo Gianplacido Di Rosa

per dare un nuovo impulso al settore agricolo e produttivo in così forte crisi, è proprio quello di far diventare l'offerta sul mercato davvero competitiva, non venendo però meno agli altissimi standard qualitativi dei prodotti offerti dall'agricoltura siciliana. L'impiego di tali figure nel mondo della ricerca pubblica e privata e l'avvio di consulenze specifiche per le aziende della filiera agro-alimentare, potranno favorire anche il contenimento dell'impatto ambientale dei processi produttivi intensivi, promuovendo in tal modo una tutela del territorio a 360 gradi.

Durante la cerimonia di consegna degli attestati agli 11 partecipanti al Master, il presidente Franco Antoci ha voluto sottolineare l'importanza e il forte rilievo che può avere un master di II livello per qualificare professionalità ed esperti in un settore come quello agricolo di grande importanza per la provincia di Ragusa.

"Il settore agricolo - ha dichiarato Antoci - può trovare in queste figure specializzate un punto di forza valido per poter attuare un percorso di cambiamento che deve essere orientato ad ottenere risultati concreti sui mercati soprattutto internazionali". Dello stesso sentire anche il past preside della Facoltà di Agraria, Salvatore Barbagallo che ha invece voluto porre l'accento sulla sinergia istituzionale registrata per l'organizzazione di questo master che è riuscito a coinvolgere attivamente anche il settore privato. Il master si è caratterizzato anche per stage all'Estero e presso aziende private del territorio e molti dei partecipanti hanno già avuto occasione di essere assorbiti nell'organico di alcune aziende sede di stage. "E' stata una felice esperienza che speriamo di ripetere - ha dichiarato Barbagallo - ma che ci conforta per i risultati raggiunti, se è vero come è vero che i partecipanti a questo master hanno trovato collocazione sul mercato".

## Dentro la galleria della crisi

*Le scelte di Trenitalia penalizzano il territorio ibleo*

La domanda che assilla gli ultimi pendolari del treno è una sola: resisterà ancora la ferrovia in provincia di Ragusa? Oppure bisognerà rassegnarsi e affidarsi totalmente alle quattroruote, se si avrà voglia o necessità di spostarsi con un mezzo di trasporto? Quel che si può dire, al momento, è che spirano venti di ridimensionamento e di dismissione. Trenitalia, la società privata che ha in dote il trasporto ferroviario, deve coniugare profitto e non servizi. Non ci sono tratte sociali e il territorio ibleo è sul punto di subire gli ennesimi drastici provvedimenti. Se al momento il "taglio" delle corse dei pendolari è stato fermato, la divisione Cargo è fortemente ridimensionata. Le chiusure degli scali merci di Ragusa e Comiso sono una realtà, anche se i vertici di Trenitalia parlano di un trasferimento del personale ad altre sedi: ma l'operatività come viene garantita? Mistero. La memoria storica del trasporto ferroviario in provincia che risponde al nome di Pippo Guerrieri (segretario del sindacato di base Cub Trasporti), fa un'analisi spietata sulle (nere) prospettive di salvare la ferrovia.

"Le divisioni "passeggeri" e "Cargo" - chiarisce Guerrieri - sono state realizzate a seguito della privatizzazione di Trenitalia che alla fine degli anni '90 ha realizzato una riorganizzazione delle diverse attività del trasporto su linea ferrata. Le due divisioni dunque agiscono in sedi separate e hanno anche una separata amministrazione".

-Trenitalia taglia gli scali merci ma la situazione della divisione Passeggeri com'è al momento?

La divisione passeggeri risente ovviamente dei molti treni doppianti e, perché no?, anche dei mancati incentivi che stimolerebbero ad un uso più frequente del treno i pendolari. In tal senso sarebbe adeguato fare solo una



corretta pubblicizzazione di questo mezzo di trasporto, portando a conoscenza di tutti la tabella degli orari e le stazioni di arrivo e partenza. Non tutti sanno infatti che per Siracusa con il treno si può impiegare meno di 2 ore e che da Ragusa centro a Modica centro ci vogliono solo 17 minuti, con un impiego di tempo minore rispetto a quello che occorre utilizzando l'auto.

-Vista però la scarsa utenza anche qui sono stati effettuati dei tagli...

I tagli ci sono stati già a partire dalla fine degli anni '90. Il primo provvedimento drastico è stato infatti quello di eliminare il treno diretto Ragusa-Roma. A questo è seguito nel 2001 un taglio di ben il 40% dei treni circolanti sulla tratta Siracusa-Ragusa-Gela-Canicatti-Caltanissetta. Anche allora abbiamo tentato una mobilitazione non riuscendo però ad ottenere alcun risultato. Poi, nel 2005, abbiamo dovuto assistere ad un ulteriore taglio di un gruppo di treni. Anche allora ci fu una serrata mobilitazione che però riuscì ad ottenere qualche risultato: quello di aprire il dialogo tra la Divisione Trasporti di Trenitalia e le rappresentanze, istituzionali e non, del territorio.

- Ad oggi dunque come può essere tratteggiato il trasporto passeggeri?

Oggi la linea è stata interessata ad alcuni lavori di ristrutturazione per un suo potenziamento, che ha cercato di modificare i tratti più lenti. Non tutti i treni sono però stati ripristinati e per alcuni di essi sussiste ancora il servizio sostitutivo. Altro incentivo alla linea ferroviaria è quello del Treno barocco, un progetto turistico che permette di godere di tutte le bellezze naturalistiche a bordo di una vecchia locomotiva. Credo che potrebbe esserci un buon ritorno per il Treno Barocco, se si arriverà alla firma di un protocollo tra la



# ALBUM

LA PROVINCIA  
DI RAGUSA

## LE STAZIONI DEL BAROCCO

ACATE  
CHIARAMONTE GULFI  
COMISO  
GIARRATANA  
ISPICA  
MODICA  
MONTEROSSO ALMO  
POZZALLO  
RAGUSA  
SCICLI  
SANTA CROCE CAMERINA  
VITTORIA



ACATE  
CHIARAMONTE GULFI  
COMISO  
GIARRATANA  
ISPICA  
MODICA  
MONTEROSSO ALMO  
POZZALLO  
RAGUSA  
SCICLI  
SANTA CROCE CAMERINA  
VITTORIA

Il viaggiatore che ha deciso di salire su un treno e scoprire il territorio ibleo guarda attraverso una cornice diversa: il finestrino. Una prospettiva inedita che incornicia il paesaggio e suggerisce inaspettatamente nuovi scorci, svela alla mente oramai così assuefatta al paesaggio nostrano una visione movimentata ed un orizzonte non colto prima. Immersi nell'atmosfera un po' retrò della littorina, non assoggettati ad alcuna emergenza temporale, avulsi dai ritmi frenetici, ci si abbandona all'altalenante andamento sui binari. Lasciata la stazione di Ragusa alle spalle, il paesaggio cambia velocemente immergendosi in una campagna dai colori caldi e avvolgenti. Profumi diversi entrano dai finestrini abbassati, si confondono con l'odore acre delle rotaie. Improvvisamente ecco il convoglio affrontare la tanto attesa rampa elicoidale, indicata da tutti coloro che si avvicinano allo studio tecnico di questa linea ferrata come una particolarità che è possibile ritrovare solo nelle ferrovie svizzere. Si gira e si rigira nuovamente, si entra e si esce dalle gallerie in un rapido susseguirsi; al buio si alterna una luce intensa; le scure pareti si interrompono brevemente, a tratti improvvisi per offrire rapidi scorci di un paesaggio che difficilmente si può ritrovare in altre aree, così selvaggio e intatto. E mentre lo sguardo si fissa sui carrubi, gli olivi, sui filari ordinati di muri a secco, gli occhi della mente divagano in una dimensione parallela. Questo paesaggio, così frammisto di elementi diversi, è il prodotto di una storia passata fatta di dominazioni differenti, che hanno tracciato le fattezze del volto di una terra spesso costellata da tragici eventi, ma che ha più volte dimostrato di essere sempre capace di rinascere dalle proprie ceneri. Il dondolio del treno culla i pensieri che si susseguono e si rincorrono ma che riflettono inconsciamente tutte le suggestioni letterarie e visive ispirate da questa terra. I versi di Quasimodo, frutto di un'intima emozione che si fa ricordo, le icastiche definizioni di Bufalino, i colori delle tele di Fiume, le immagini di una natura su cui spesso indugiano le diverse telecamere che hanno scelto la terra iblea come location privilegiata. Tutto si insegue, si rincorre fuori da ogni logica di tempo e di spazio, dinanzi ad un paesaggio che gradatamente, muta per immergersi direttamente nel cuore delle città che il treno attraversa.



1



2



3

- 1 Ragusa - Stazione ferroviaria
- 2 Ragusa - Scalo merci: sullo sfondo Palazzo della Provincia e scorcio della città
- 3 Ragusa Ibla - Veduta panoramica della città dal finestrino del treno





6



5



7



7

5 Sampieri - Treno in transito. Sullo sfondo  
la Fornace Penna di Punta Pisciotto

6-7 Scicli - La stazione e vista della città dal treno in arrivo

LA PROVINCIA DI RAGUSA

# ALBUM

La Provincia di Ragusa  
Anno XXIII - N. 4  
Luglio-Agosto 2008

Foto: Paolo Righi.  
Meridiana Immagini

Testo: Maria Carfi



Provincia e Trenitalia per istituire definitivamente un collegamento diretto con Catania e con Palermo, magari, nei week-end.

- Passiamo ora al trasporto merci ed alla Divisione Cargo...

Qui il discorso è ben più complicato. Intanto dobbiamo dire che nel 1999 potevamo contare su ben 6 scali merci nel nostro territorio provinciale: Ispica, Pozzallo, Scicli, Modica, Ragusa e Comiso. Purtroppo nel corso degli anni abbiamo assistito impotenti al progressivo smantellamento di questi scali, giungendo nel 2006 ad avere aperti solo quelli di Ragusa e Comiso. Il risultato immediato è stato quello di perdere moltissimi clienti e una riduzione considerevole dell'attività di trasporto merci. Si è poi passati dai collegamenti quotidiani ad avere oggi solo due collegamenti settimanali. Dal gennaio 2008 poi lo scalo di Ragusa è stato completamente chiuso, mantenendo attiva solo la linea della Polimeri Europa, che carica direttamente il suo prodotto per portarlo a Piacenza dove viene ulteriormente lavorato. Lo scalo di Comiso è poi stato anche penalizzato dal fatto che Trenitalia ha deciso di attuare le spedizioni fino a Gela e chi vuole far giungere la merce fino a Comiso è costretto a pagare un supplemento.

- In sintesi, la Provincia può contare solo sullo scalo merci di Comiso?

Sì, ma nello specifico abbiamo un'attività di cargo a Ragusa solo per quanto concerne la Polimeri, e a Comiso solo per il trasporto del marmo.

-Trenitalia non parla di chiusura degli scali merci ma le prospettive sono tutt'altro che rosee...

Sulla carta abbiamo ottenuto dei risultati, ma in realtà abbiamo solo mantenuto lo stato di fatto di qualche mese fa, che certo non è incoraggiante. Lo scalo merci di Ragusa, capace di assorbire il traffico di centinaia di vagoni, è in realtà chiuso, eccezion fatta per la Polimeri, mentre Comiso, è allo stato attuale aperto ma privo di traffico, dal momento che il marmo, la principale se non unica merce in transito, proviene dalla Sardegna e qui Trenitalia ha completamente smantellato il servizio merci. Pertanto a Comiso in realtà non arriva nulla. Nonostante i nostri scali merci abbiano avuto negli anni passati un volume di affari non indifferente, siamo stati penalizzati e tuttora siamo ancora fortemente a rischio, poiché le logiche economiche che muovono Trenitalia sono tutte a nostro sfavore: infatti è sempre più conveniente colpire le linee periferiche che quelle delle grandi aree industriali del nord. Spero che il dialogo tra il territorio e le sue Istituzioni possa continuare e fare della linea ferroviaria un ulteriore punto di appoggio per lo sviluppo dell'economia.



## Una tratta ad unico binario

Una linea ferroviaria unica nel suo genere, vero capolavoro di ingegneria civile che adotta soluzioni altamente tecniche per superare le asperità orografiche del territorio ibleo. Il 18 giugno 1893 il primo treno della tratta Siracusa-Gela-Canicatti arriva alla stazione ferroviaria di Ragusa accolto da un'ala festante di folla. Proveniente da Siracusa, oltrepassate le stazioni di Ispica e Pozzallo, la linea ferroviaria si dirige a Scicli, attraversando uno stretto vallone roccioso percorrendo gallerie e ponti. Dopo la fermata a Scicli ed in partenza per Modica inizia il tratto più tortuoso, affrontando quasi subito un'ampia curva e passando sotto l'imponente viadotto della S.S. 115. Una nuova galleria permette di oltrepassare Modica, sbucando in un vallone e costeggiando verso nord il corso del fiume Irmínio, che viene sovrappassato da un ponte metallico poco prima di giungere alla stazione di Ragusa Ibla, dotata di una torre d'acqua e di un ampio scalo dal momento che qui stazionavano le locomotive che poi venivano aggiunte al convoglio per poter affrontare l'impervia salita verso Ragusa superiore. Poco dopo aver lasciato Ibla, il binario curva verso ovest fino a compiere una curva di ben 180° e poi si dirige verso sud, immettendosi in una galleria curva e in salita, sotto la rupe, su cui sorge Ragusa. Terminata questa galleria, il treno ne intraprende un'altra brevissima con portali in roccia viva per poi uscirne e introdursi nuovamente in un'altra ancora: proprio qui per far guadagnare ai binari il livello di Ragusa si affronta la rampa elicoidale a raggio di 300 metri e pendenza costante del 25%. Giunti alla stazione di Ragusa, il treno riparte nuovamente per Canicatti, attraversando con un andamento più morbido contrada Genisi, arrivando alla stazione del Castello di Donnafugata e poi scendendo giù fino a Comiso.

Volendo porre in evidenza i dati tecnici la tratta ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela è una linea a semplice binario RFI, non elettrificata, con rotaie da 50 kg/m e traverse in calcestruzzo precompresso. Gli impianti di stazione vennero previsti sin dalla loro costruzione completi di tutte le attrezzature per il carico merci, sagome limite, piani caricatori e magazzini merci dato che ci si aspettava un buon traffico della linea. Esistente anche un segnalamento semaforico ad ala che nelle stazioni principali era di prima categoria.

# Se lo scrittore si mette in viaggio

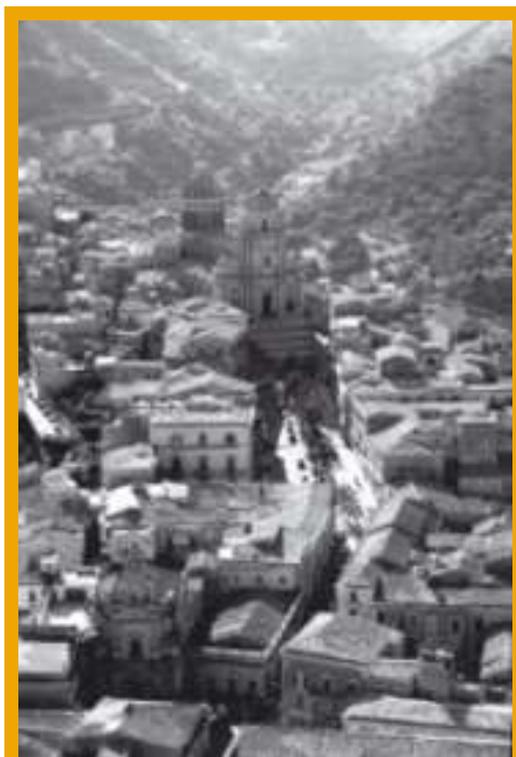
*I luoghi di Ragusa e provincia osservati e descritti da letterati ed artisti tra il '700 e l'800*

“Qui non bisogna cercare monumenti, non ce ne sono - scriveva lo scrittore svizzero-francese Charles Didier (1805-1864) nel 1829 - la natura fa tutte le spese del paesaggio”. Era questa la comune convinzione che avevano di Ragusa e dell'attuale territorio della sua provincia i viaggiatori europei dell'età dei Lumi, alla continua e febbrile ricerca degli avanzi del mondo classico, che evitarono in passato quasi con accurata attenzione l'area degli iblei, perché priva di vestigia elleniche, prima che diventasse “una tra le più belle cittadine della Sicilia” (Piovene) e un “very pleasant place to visit” (Pereira) e si innamorassero dei chiaroscuri, della profusione di curve e ornamenti, delle forme morbide e sensuali, delle sinuosità e rotondità, del complesso gioco di luci e ombre, sfumature, sottintesi, rimandi e illusioni che il tardo barocco ragusano offrirà. Eppure, già nel 1779 il pittore paesaggista e incisore Jean Houël (1735-1813) si accorgeva che “la provincia siciliana che stiamo percorrendo è una di quelle abitate più facilmente e più gradevolmente. Se ne hanno le prove ad ogni passo: dappertutto si trovano rovine le cui diverse costruzioni denunciano epoche differenti e popoli diversi; è possibile constatarvi la nascita, lo splendore e la decadenza delle arti”.

“Ragusa - scrive Salvatore Scalia - scontava un rifiuto dell'oppressiva cultura riformistica, oltre che un'educazione razionalista allo sguardo che si tramutava in cecità” che, esclusa dai circuiti del Gran Tour, non impedì a tanti viaggiatori stranieri di soggiornare in essa, rimanendone quasi tutti adeguatamente appagati e ampiamente ricompensati del loro inusuale strappo all'itinerario classico,

sin dai primi visitatori, come il geografo arabo Edrisi (1099-1164) che intorno al 1154, la descriveva come una città bella di edifici e larga di piazze.

“La città - commentava lo scrittore Guido Piovene in visita nel 1955 - si presenta infatti come un immenso presepio; chiusa tra due valli scoscese, qui denominate cave, è anche divisa in due parti da un'altra valle simile ad un burrone. Una è la parte più moderna, dove si svolgono gli affari; l'altra, Ragusa Ibla, più aristocratica, è come sovrastata dalla grande



Panorama dall'alto di Ragusa Ibla

cupola di san Giorgio. Sopravvive in semiritiro un residuo di quella che fu la nobiltà terriera. Le vie di Ragusa Ibla, anche più di quelle di Noto, emanano ricordi di vita aristocratica ridotta ad uno stato spettrale". Al primo impatto con la città, veniva notata subito la differenza tra Ibla e Ragusa superiore, paragonate da Anthony Pereira alla vecchia Bari e la moderna città. Ibla gli appariva sostanzialmente statica, incagliata dall'ultimo sviluppo, ma restava sempre "a small town of great charm", che possiede "a jewel of Baroque architecture", la chiesa di san Giorgio, che a ragione veniva considerata "the finest example of Baroque in Sicily".

"La città bassa fu ricostruita sulla vecchia pianta - scrive lo scrittore e accademico di Francia Dominique Fernandez - e restò un labirinto di vicoli sinuosi e oscuri, mentre la città alta rifletteva il nuovo ideale di un urbanismo regolare, geometrico, scacchiere di vie larghe, rettilinee, senza gradini né passaggi voltati". Accomunata inevitabilmente alla città di Modica per le condizioni topografiche e le chiese, Ragusa condividerà spesso le emozioni e i commenti degli ospiti.

"Le loro storie corrono parallele - notava lo storico dell'arte inglese Anthony Frederick Blunt (1907-1981) - in entrambe ha un'importanza cruciale il terreno in ripido declivio, che deve aver suggerito agli artisti locali i grandi effetti scenici in cui risiede la più spiccata caratteristica della loro architettura", e per tale motivo già nel 1876 il pittore tedesco Paul Hertz le definiva "belle cittadine, site nella cornice di una incantevole condizione paesaggistica".

Il tragitto che portava dalla nuova alla città vecchia affascinava e offriva squarci decisamente ineguagliabili e indimenticabili. "Non vi è passeggiata più esaltante esclamerà Dominique Fernandez di questa discesa lungo palazzi e chiese in pietra bionda, sotto balconi scolpiti, balaustre in ferro battuto, mascheroni grotteschi, mensoloni digrignanti, teste di mostri o di alienati, e, di tanto in tanto, scorci

vertiginosi nella forra desertica. Bellezza e caricatura della bellezza, come sempre in Sicilia".

Lo scrittore Charles Didier rimase per più di una settimana in questa singolare città, e ogni giorno scopriva qualche nuovo punto di osservazione da dove si godeva un panorama pittoresco. "Una scalinata di seicentoseventanta gradini mette in comunicazione l'una con l'altra - continua - ma il primo gradino si raggiunge soltanto dopo una discesa preliminare di almeno mezzo miglio. Si tratta di una posizione unica, e la città è veramente costruita su un precipizio; si direbbe una cascata di case che vengono giù dalla montagna". E lo scrittore francese Pierre Sébilleau consigliava di "lasciare la macchina ai piedi della vecchia città costruita su di una acropoli talmente ripida che la maggior parte delle sue strade sono gradinate, ma queste vi faranno passare davanti a una fila di palazzi e di chiese interessanti e apriranno davanti ai vostri occhi squarci stupendi su una campagna immensa, austera".

Quella passeggiata conduce inevitabilmente nella piazza dove si erge la chiesa di san Giorgio che, "come quella di Modica - scrive il critico d'arte Bernard Berenson nel 1955 - invece di respingerci con un aspetto duramente severo, ci attrae per la gaiezza rococò nella quale si è sbrigliata la fantasia del Gagliardi". La vista della facciata di san Giorgio,

Ragusa - Veduta di Ibla da Santa Maria delle Scale



La provincia di Ragusa esclusa dai circuiti del Gran Tour fu meta di diversi viaggiatori stranieri che ne rimasero appagati e ricompensati del loro inusuale strappo all'itinerario classico



Ragusa - Cattedrale di San Giovanni Battista

di lì a poco, in quella posizione dominante, fece esclamare al Pereira che Rosario Gagliardi si fosse qui ispirato ad erigere "the finest Baroque church in Sicily" e accomunandola alla chiesa di san Giorgio di Modica si convinse che poche chiese potevano essere superiori ad esse. Le grandi proporzioni delle colonne, della porta d'ingresso, della finestra, e del campanile e la raffinata decorazione rende la facciata "a work of genius".

"Personalmente la trovo superba - dichiarava durante la sua permanenza negli anni cinquanta Pierre Sébilleau - slanciata in ogni ordine da fasci di colonne, da possenti volute e da statue piene di movimento, e che si eleva sulla sommità di una monumentale scalinata verso la quale sale una piazza lunga e stretta". Quel colpo di genio dell'architetto, concluso nella seconda metà del Settecento, monopolizzerà inevitabilmente gran parte dei commenti degli ospiti. "Facciata a tre ordini - continua Fernandez - tra le più belle dell'isola, tutta convessità, volute, scorci, aggetti, fughe di colonne".

La nuova Ragusa lasciava intravedere il benessere apportato dall'asfalto specialmente nella forma delle costruzioni moderne con disegni interessanti che dominavano l'orizzonte. Il "real charm" della cattedrale di san Giovanni secondo Pereira sta nella sua collocazione: circondata da giardini affascinanti, alberi di palme e fiori sub-tropicali, con di fronte una terrazza. "I palazzi nella città nuova presentavano un disegno piuttosto insolito - notava Blunt - sono quasi sempre lunghi e bassi, mentre

nella città bassa contengono dettagli di un fascino inatteso".

"La città bassa - annotava ancora Fernandez - fu ricostruita sulla vecchia pianta e restò un labirinto di vicoli sinuosi e oscuri, mentre la città alta rifletteva il nuovo ideale di un urbanismo regolare, geometrico, scacchiere di vie larghe, rettilinee, senza gradini né passaggi voltati".

Le due Raguse si presentavano nei primi anni del novecento agli occhi della principessa russa Maria Volkonsky ancora come dei centri agricoli, quantunque si trovassero nei dintorni le miniere. Esse sono costruite "en pain de sucre", e prendono, sul fondo del cielo nuvoloso che le incornicia, una fisionomia "tout à fait extraordinaire". Una città che impressionava, non sempre positivamente, e la sua visione da lontano talvolta non invogliava ad una visita come al vescovo danese, filologo e storico delle religioni Frederik Münter (1761-1830) che definendolo un "non insignificante paese edificato tra queste rocce", la sua situazione "non isvegliò il piacere di osservarlo".

"Cette ville perdue m'a impressionné" commentava nel 1843 il francese Fortuné Abraham-Dubois, ma una volta assaporata anche per pochi istanti era difficile allontanarsene e "quando avrete ripreso il cammino verso Siracusa - concludeva Pierre Sébilleau - voltatevi indietro, per contemplare il panorama di quest'acropoli di Ragusa, dominata dalle sue chiese e dalle sue caserme, con le case sospese sul bordo dei dirupi che la circondano".



Modica - Duomo di San Giorgio

## Il La Pira privato

*Dalle lettere ai familiari lontani un inedito profilo del sindaco santo*

Giorgio La Pira, "il siciliano cittadino del mondo", al cui intenso ed appassionato lavoro di operatore di pace, nel Mediterraneo e nel Medio Oriente, ancora oggi è necessario fare riferimento, fu un fecondo scrittore di lettere. Da metà degli anni Cinquanta a metà degli anni Settanta, egli scrisse al sovrano del Marocco, a re Hussein di Giordania, all'egiziano Nasser, al premier israeliano Golda Meir, al Presidente della Repubblica italiana Giovanni Gronchi, ad Amintore Fanfani ed ai leader più prestigiosi e riconosciuti di quell'epoca in Italia e all'estero. A tutti questi leader La Pira suggeriva un "metodo concreto" per ricercare la pace e porre fine ai conflitti, con un'ingenuità apparente ma una efficacia di ragionamenti che spesso colpiva. Da quelle lettere si intuisce che il leader cattolico, che fu poi sindaco di Firenze, immaginava il Mediterraneo come un laboratorio del nuovo ordine internazionale destinato a superare le barriere politiche, economiche, religiose, etniche e culturali. La Pira, nei suoi numerosi viaggi, si presenta dovunque come "pellegrino della pace" e si concentra maggiormente, nella sua opera volta alla pacificazione, sul difficile conflitto arabo-israeliano. I tanti documenti pubblicati dopo la sua morte testimoniano l'esistenza di una vera e propria diplomazia inedita e sotterranea di quest'uomo e intellettuale straordinario. Ma ci sono aspetti privati, della sua fitta corrispondenza, che ancora non erano conosciuti. Si tratta di lettere che custodiscono il suo passato privato e soprattutto il rapporto con i parenti di Sicilia. Pensieri, eventi, gioie, sofferenze, emergono dalle lettere adesso riunite e pubblicate nel libro "Giorgio La Pira: lettere agli zii" (a cura di Luigi Rogasi, Edizioni polistampa, pagine 280). Il libro raccoglie diverse lettere e alcune cartoline scambiate tra l'uomo politico messinese e la sua famiglia che risalgono al periodo che intercorre tra l'arrivo di La Pira a Firenze e l'inizio della guerra. Sono ben sessanta missive conservate dalla famiglia Angelino, dai figli della sorella Peppina, finora inedite. Il senso di questo libro va al di là di una documentazione storica, pur importante, su un periodo della vita di La



Il "pellegrino della pace" girava il mondo ma restava attaccatissimo alle sue radici siciliane come testimonia il fitto carteggio epistolare con gli zii.

Pira e risiede soprattutto nel valore del dialogo affettuoso che intercorre con la famiglia d'origine, in particolare la zia Settimia, con la quale il rapporto è filiale. Le lettere confermano la diffusa consapevolezza della statura della persona che il carteggio adesso pubblicato contribuisce a farci meglio conoscere. La quotidianità della vita, le piccole testimonianze del profondo attaccamento di questo siciliano che gira per il mondo e rimane legatissimo alla propria terra e alle proprie radici diventano, nelle lettere ai familiari, un insieme che fa emergere la profonda spiritualità che brilla nella vita del sindaco di Firenze: il sindaco santo che viveva in una spoglia cameretta di stile monacale.

Luigi Rogasi, pozzallese come La Pira, come lui trasferitosi in Toscana in età giovanile, membro di una famiglia legata da sempre alla famiglia La Pira e affezionato cultore dell'eredità lapiriana, dice che la corrispondenza inedita adesso fatta conoscere con la pubblicazione del libro rappresenta un "regalo" del tempo, una testimonianza preziosa più che mai, perché appartiene ad un personaggio così difficile da imitare, ma tanto facile da amare.

Giorgio La Pira appartiene infatti alla schiera dei grandi uomini che hanno contribuito a scrivere la storia del XX secolo, senza usare le armi, con la parola, con l'esempio e con la preghiera.

Divise in tre parti, secondo gli anni di riferimento, le lettere abbracciano tutto l'arco della vita di La Pira, che dopo le scuole elementari a Pozzallo si trasferì nel 1913 a Messina, a casa dello zio Luigi Occhipinti, fratello della madre, l'uomo che per primo intuì le capacità e la vivacità dell'intelligenza del giovane La Pira e lo fece studiare, seguendolo fino agli anni dell'Università.

Dalla corrispondenza con i familiari emerge il La Pira nuovo. Quello della fede ritrovata e dedito ad amare evangelicamente il prossimo.

Un La Pira completamente diverso dal giovanissimo sedicenne dalle aperture mentali a tutto campo e dalle derive atee e anarchiche alle quali non fu indenne e che anzi per un certo periodo accettò con l'entusiasmo dell'età.

# Mazzarelli com'era

*La nascita e gli sviluppi della località marinara ricostruite in un libro da Giorgio Veninata*

Abbraccia un arco temporale amplissimo, dalle origini al 1928, il primo saggio storico dedicato monograficamente a Marina di Ragusa. L'autore, Giorgio Veninata, ha più volte visitato criticamente il passato della provincia iblea, lungo studi legati all'urbanistica e all'architettura, o all'economia, restringendo qui l'indagine all'epoca della dominazione borbonica nella Contea di Modica.

"Mazzarelli. Frammenti di storia dalle origini al 1928" ricostruisce la nascita e gli sviluppi della località marinara, mediante una selezione significativa di eventi cronachistici, indagati nella loro logica concatenazione e sistemati diacronicamente entro tre differenti compartimenti tematici, corrispondenti ad altrettanti capitoli. Nel primo, "Le origini", lo storico indugia sulla derivazione della denominazione, dibattuta in sede storiografica su posizioni divergenti: "Mazzarelli" originerebbe da lessema della tarda latinità indicante "prestazione o tributo in denaro", o dall'arabo "marsa a ridah", "porto largo, ampio, vasto", sintagma che sarebbe giustificato dall'impiego, da parte degli arabi, della fascia litoranea compresa tra la foce dell'Irminio e l'odierna Punta Secca, quale luogo d'approdo.

Quindi si cercano le tracce delle prime forme di insediamento umano nella regione, che gli scavi archeologici, intrapresi nel

basso Irminio già dalla seconda metà del novecento, hanno rivelato risalenti alla preistoria e attestato pure in età grecoromana, bizantina e araba.

Una seconda sezione è dedicata alla "Torre", i cui tratti tipologici e costruttivi ne situerebbero l'edificazione tra il 1590 ed il 1610; riguardo alla sua finalità, lo storico la vuole legata, oltre che a funzioni militari, difensive, ad esigenze di avvistamento, di sorveglianza doganale e sanitaria. La parte più corposa dello scritto è poi riservata alla "Borgata", le cui vicende, scandagliate anche ai livelli economico e sociale, presentano un'evoluzione singolare rispetto agli altri centri rivieraschi.

Mazzarelli, unitamente alla tenuta di Gaddimeli, conosce le dinamiche di un feudo comitale che passerà al regime enfiteutico: si tratta di una realtà marginale fino a una data epoca, fino all'immediato secondo dopoguerra, che possiede i contrassegni di una frazione marinara (tali tratti ebbe anche nel '700, ma più palesi nell'800), ma soprattutto di una frazione rurale. Nello sviluppo di Marina, l'autore ritiene abbia avuto peso, più che il commercio marittimo, l'allevamento del bestiame e la coltivazione delle terre, subito dopo il passaggio all'enfiteusi. Marina fu difatti dapprima infeudata dai conti di Modica, la famiglia Valseca, quindi concessa in enfi-



La Torre di Mazzarelli in una foto degli anni '50



Lo sviluppo di Marina più che al commercio marittimo si deve all'allevamento del bestiame e alla coltivazione delle terre per la concessione in enfiteusi fatta dal duca Arezzi di San Filippo al facoltoso agricoltore Giovanni Criscione, appartenente a quel ceto che emerge nella seconda metà del '700

teusi dal duca Arezzi di San Filippo, erede dei Valseca, a Giovanni Criscione, facoltoso agricoltore appartenente a quel ceto che emerge nella seconda metà del '700; Criscione disponeva evidentemente di grosse risorse, poiché l'enfiteusi, contro il diritto di usufruire di un fondo di proprietà altrui, comportava l'obbligo di apportarvi migliorie e il pagamento di un canone annuo consistente, trattandosi, tra l'altro, di più di cento salme di terreno.

A questo significativo trapasso di carattere primariamente economico risale l'inizio dello sfruttamento vero e proprio - agricolo, pastorizio, zootecnico - della zona.

Di questo excursus largo, che corre tanti secoli di storia locale, Giorgio Veninata stesso indica le tappe essenziali, personalmente valorizzate: "Il mio lavoro vuole essere una raccolta di frammenti di cronaca. Valuto tre momenti fondamentali nella storia di Marina: anzitutto la concessione in enfiteusi, che consente, anche se stagionalmente, un primo nucleo abitativo, più robusto di quello che poteva essere quando esisteva solo la torre e qualche magazzino. Il secondo aspetto si delinea nella metà dell'ottocento,

con l'apertura della strada Ragusa-Mazzarelli, il terzo intorno al 1870, quando Mazzarelli conosce il passaggio da punto di imbarco e di sbarco, specie di derrate alimentari, a luogo di primaria importanza per l'esportazione, tramite navigli, vascelli e velieri, in seguito mediante vapori, dell'asfalto.

La pietra pece comincia ad essere sfruttata in zona a partire dal 1870/80 e in misura sempre crescente, trasportata a Mazzarelli con i carretti. Questo tipo di sfruttamento perdura fino al 1925/30, quando si verifica la crisi del settore dell'asfalto. Di indubbia importanza fu poi l'idea che ebbe l'avvocato Antonino Criscione, discendente di quel Giovanni Criscione primo concessionario, di realizzare una ferrovia che unisse Mazzarelli a Ragusa, per consentire un abbattimento dei costi nel trasporto dell'asfalto". Chiaro il valore del libro di Veninata, anzitutto intrinseco: già sul piano formale lo schema espositivo risponde alle norme d'una prosa d'arte disciplinata nell'organatura snella del periodo e tesa al nitore e alla concisione. Non solo: il saggio, pubblicato su iniziativa del Rotary International Club di Ragusa, getta luce su un settore

della storia provinciale che consta ancora di studi non organici (relativamente a Marina di Ragusa esiste solo un breve dattiloscritto di Eugenio Morso). E testo documentario, il lavoro, in cui l'autore, pur preferendo al compendio esaustivo il procedere per exempla quelli storicamente più significativi ha maneggiato la materia col rigore scientifico del trattato.

Lo denuncia l'aver attinto a fonti dirette, tratte dagli Archivi di Stato di Ragusa e Modica e dall'Archivio Storico Comunale di Ragusa. Lo certificano pure il cospicuo apparato critico, le notizie filologiche sulla toponomastica, il corredo illustrativo dell'epoca, e, non ultima, l'inserzione puntuale di materiali del tempo, mappe, fogli cartografici, pubblicazioni, articoli, atti; tra questi, il decreto n. 72 del 15 marzo 1928, con cui Vittorio Emanuele III, accogliendo l'istanza del podestà di Ragusa, dispone il cambiamento della denominazione della borgata "Mazzarelli" del Comune di Ragusa in "Marina di Ragusa". Anche se nel cuore e nella memoria collettiva provinciale, a testimoniare il legame incorrotto tra tradizione e presente, permangono i suoni atavici di "Mazzarelli".

# Le spine dei cristiani

*Emanuele Giudice nel suo ultimo libro analizza i comportamenti della Chiesa e si oppone al diffuso costume del proselitismo ignaro e contento che rischia di ridurre la religiosità a pigra abitudine*

Nelle questioni delicate e "spinose" che sorgono al confine tra Chiesa e mondo contemporaneo, Emanuele Giudice, in questo e in altri suoi libri, conduce una acuta e trasparente analisi di testi e di comportamenti, mettendo in atto il compito del laico cristiano chiamato a rispondere, nella grazia del Battesimo e con i talenti di cui dispone, alla vissuta vocazione ecclesiale, in termini di annuncio, di dialogo e di testimonianza. Nel suo modo di scrivere, certamente dotato di particolare "bellezza", non vedo alcuna ombra di vanità letteraria: la sua "lettera", in prosa e anche in poesia, è palesemente guidata dallo Spirito cui obbedisce per esigenza di amore e di verità.

Ed ora noi non possiamo non partecipare di questo soffrire e gioire nelle pieghe stesse del mistero della prosa che pesantemente umana e potentemente divina, in un intreccio di percezioni che, a volte, sembrano indurre a tacere, per rigetto o malintesa prudenza, a volte, con la stessa severità,

inducono piuttosto a parlare per amore. E qui l'Autore parla auspicando un crescente risveglio dei laici cristiani nel "sentire cum Ecclesia", secondo l'ispirazione del Concilio Vaticano II, e comincia col riconoscere che ancora "c'è una visione del laicato come destinatario passivo e inerte del magistero, e anche il reclamo di un'obbedienza preventiva e scontata, che sente il dialogo con fastidio, si pasce di silenzio e di esso si fa forte, puntando sull'accoglienza esangue della direttiva e sul sopore di una coscienza laica incline appunto all'obbedienza, immaginata come virtù più consona all'identità cristiana".

Come non avvertire il sapore di una certa ignavia in queste parole sulla sonnolenza laicale? Quale significato di "obbedienza" è mai questo? Non ci si accorge che così si obbedirebbe a vuoto?

"Eppure - prosegue Giudice - sappiamo che, se non c'è chiesa senza gerarchia, non c'è neppure senza il popolo dei fedeli laici. Una chiesa senza laicato (aggiungo: "partecipe") non sarebbe più chiesa, ma gruppo dirigente monologante e avvitato su se stesso, occupato a guidare una congrega di minorenni votati all'ascolto e all'adempimento: si noti l'ingannevole equivoco che si nasconde nelle due ultime "virtuose" parole!

E' di fede, e ne sentiamo la forza, che lo Spirito ci sospinge e che la vita della chiesa, oltre ogni limite, ogni ombra, ogni peccato, procede nel cuore della storia della famiglia umana, indefettibilmente, verso il Regno: appunto per questo, suona vibrante l'invito di Giudice ai laici perché siano "vivi e presenti, protesi a sentire con la chiesa i drammi e le sofferenze del tempo", concretamente, con operosa speranza e instancabile preghiera.

L'auspicata maturazione del laicato, nell'unità del popolo di Dio, sarà essa stessa maturazione dei rapporti tra "Chiesa e mondo", anche in forza delle concrete mediazioni esistenziali in cui i laici sono coinvolti per natura e per vocazione. Mi pare sia questo lo spirito con cui Giudice si accosta ad alcune dolorose cronache che, di recente, hanno ferito le coscienze: si tratta di iniziative, non propriamente pastorali, condotte dalla "gerarchia", per "guidare" o "spingere" i rappresentanti politici, di fede



cattolica, verso precise scelte politiche e legislative, trascurando l'evangelica distinzione - spesso, purtroppo, solo retoricamente proclamata - tra ciò che "va dato a Cesare" e ciò che "va dato a Dio". Non possiamo dolerci di quanta triste profanazione è stata oggetto questa lezione di Gesù, da circa sedici secoli, da quella parte di chiesa immersa e sommersa nel potere temporale, così radicalmente estraneo o contrario al Verbo cristiano! E perciò siamo chiamati a reagire alle spine durevoli di tal potere, con tutta la carità, e con la franchezza della Verità. Col suo commento alle "sette spine", Giudice dà prova di come possa essere autentico il dialogo, volendolo, tra gerarchia e laici, e come si debba evitare l'omissione di quanti preferiscono esser silenti e ossequiosi, ufficialmente "obbedienti", in pratica "senza infamia e senza lodo"! Perché dovremmo opporci - sembrano sussurrare questi nostri fratelli - a quello che "consiglia" la chiesa in merito alla laicità della politica, alle coppie di fatto, all'accanimento terapeutico (il caso Welby), alla procreazione assistita (no al referendum), al diritto naturale, alla pena di morte, al ritorno del latino? E perché metter bocca sulla "identità della chiesa", quando è la chiesa stessa che ce la spiega? E' davvero sotto i nostri occhi il diffuso costume del proselitismo ignaro e contento che rischia di ridurre la religiosità a pigra abitudine spesso congiunta a dolci e confusi ricordi infantili. E' lecito chiedersi: - a che punto siamo con la "Gaudium et Spes" del Concilio? Eppure, dovremmo specchiarci, ad esempio, in quel che dice il Papa nella "Deus caritas est", come in altri scritti, quando esalta la libertà

della persona e tratta de "l'amore appassionato di Dio per il suo popolo", dell'amore "che perdona", dell'amore "talmente grande da rivolgere Dio contro se stesso, il suo amore contro la sua giustizia".

Si vorrebbe, insomma, che ci fossero dissenso, confronto e dialogo nella chiesa che è "Mater et Magistra", anche perché ha il mandato di formare i "redenti" alla responsabilità partecipativa. Non mancano gli esempi tra i pungenti "rovi" della storia: si pensi a Caterina da Siena, "dottore della chiesa" - che ci è "patrona" con Francesco d'Assisi. Ella affrontò dialoghi ed anche alterchi, sapienti ed ispirati, con i papi della sua epoca, specie durante la "cattività avignonese", ma non ci sfugga la sua piena fedeltà al "principio petrino" voluto dal Redentore, per cui vide nel Papa "il dolce Cristo in terra", sino a farle dichiarare, paradossalmente, che "occorre obbedire al papa anche se fosse lo dimonio incarnato".

Ora, se il Papa, per il suo ruolo, si fa tutto a tutti, ne segue che tutti, in comunione con Lui, dobbiamo farci vicini al Papa. In effetti, lo lasciamo lontano, lo vediamo come un "potente della terra", un "sovrano" irraggiungibile, indisturbabile, intoccabile, salvo che in fuggevoli occasioni dirette o massmediali. Mentre esorto a leggere le pagine di Emanuele Giudice, vorrei dire che tutti i nostri dubbi sul "residuo profano" del temporalismo nella chiesa - non è a caso più virtuoso nella geopolitica italo-vaticana - vanno evidenziati liberamente e vanno confidati ai vescovi, ai sacerdoti e al papa, nei modi più opportuni, con amore evangelico, fino alla trasparenza del "si-sì, no-no".

## Le nuvole di memoria

di Pietro Monteforte

*Sonia Migliore trasforma con arte e abilità in poesia i suoi pensieri e la sua visione della vita e del mondo*

Non mi sento di definire tout-court la poetica di Sonia Migliore per la profonda carica psico-esistenziale che, per simboli e metafore, riesce a tradurre in un linguaggio pratico e poetico. Tenterò di riassumerla, comunque, in modo sintetico, cercando di coglierne le peculiarità del suo verso, dei suoi simboli e delle sue metafore. La poetessa usa lo stesso codice di convenuti segnali. Nel linguaggio pratico, infatti, il segnale acustico e grafico della



Sonia Migliore

parola resta stretto alla lettera e alla pura e semplice informazione; nel linguaggio poetico la parola stessa conserva, sì, il proprio senso letterale, ma si carica - anche - d'una serie infinita di significati "armonici". Dico "armonici", usando il termine com'è usato nella fisica e nella musica, che ne forma la sua forza espressiva. Prendo gli stupendi versi: "Noi donne.../capaci d'intonare l'inno alla vita/culliamo i nostri bimbi/e poi silenti nelle notti/elaboriamo il lutto della perdita/degli amori finiti o inventati/cogliamo i cocci della sconfitta/e andiamo avanti./ Al mattino, ogni mattino/copriamo tutto sotto un velo di cipria/rughe, lacrime e dolore/prendiamo un bel rossetto rosso/e con gesti sicuri/la mano disegna sulle labbra/il sorriso d'ogni giorno". Sono versi di accentuata originalità e autonomia sul piano della comunicazione e d'una profonda e ineguagliabile musicalità sul piano poetico, la cui forza espressiva è carica di liricità. Sono due canti: l'uno fa eco all'altro in un'armoniosa simbiosi poetica.

E' il canto del passato che la poetessa accompagna, modula e innesta nel suo presente senza operare divisioni della sua poesia, ch'è colorata da una vasta gamma di motivi e agitata da una problematica complessa nella quale si riflette, immediata e inesorabile, quella del suo presente. Il suo verso non è una semplice esercitazione di sillabazione su schema prestabilito, senza che alla collocazione della parola presieda un'autentica ragione di ritmo espressivo.

"Le Nuvole", pur contenendo poesie scritte in periodi diversi, risultano uguali nella struttura del linguaggio e del ritmo con modificazioni non trascurabili nella "messa a fuoco" delle immagini, nella scelta delle parole e delle metafore.

Sonia Migliore riesce a conferire alla silloge un ritmo in progressione interessante, preferendo termini, a volte, astratti con un'enfasi che appare gesticolata e mimata. Apre la sua raccolta con poesie di carattere religioso: sono preghiere, momenti di riflessione e di contemplazione, che elaborano il suo stato catartico per il bisogno di recuperare il suo passato, che pone e sottopone al suo presente, che s'apre con semplicità e serenità, ma anche con un pizzico di nostalgia. Le sue varianti metaforiche esprimono, comunque,

momenti di rimpianto che sono felicità del suo passato, rielaborate nel suo presente. Nulla di crepuscolare, però: è un momentaneo passaggio da una coscienza puramente sensuale e istintiva della sua eticità a un possesso ragionato della stessa, che la poetessa mette sotto controllo e a confronto con gli accadimenti della vita interiore. Non mancano le zone d'ombra e gli elementi d'una cronaca del suo passato che restano, molte volte, inerti sul terreno d'una poesia resistente. La silloge si salva e si compendia, restando a un livello decoroso per lo slancio di sincerità, spesso così limpida: "Riaffiori/come un fiore che non appassisce mai.../Sembra appassito/E poi fiorisce./Cos'è ?/L'idea di non averti più ?/O il pensiero che potrei averti ancora ? O il dubbio di entrambe le cose ?/La verità/la più bella/E' che ti ho avuto/E da lontano so di averti ancora." E' la poesia della memoria, un canto nostalgico del passato, foglietti di storia che Sonia Migliore trasforma con arte e con abilità in poesia. "Le Nuvole" sono il suo pensiero, anzi i suoi pensieri e la sua visione della vita e del mondo: le basta la musica per far poesia, la musica della sua "parola", del suo verso a suscitare - più che a comunicare per via diretta - le proprie emozioni e riflessioni, le proprie idee. E il problema si fa ancora più arduo e più emozionante quando tenta il trasporto delle sue emozioni, delle sue riflessioni e delle sue idee nel campo dei simboli e delle metafore. Il suo diventa, dunque, un problema di "sfuggita" che opera con estrema acutezza e naturalezza. L'esercizio poetico, pertanto, non risulta narcisistico sia perché riesce a fermarsi ai singoli fatti interni ed esterni della sua esistenza, del suo mondo, sia perché parte dai laterizi delle sue personali esperienze e costruisce, con tali laterizi, le sue metafore, i suoi simboli, riuscendo ad aprirsi sino al punto di scoprirsi e portare a giorno, a nodi di luce, che non sono soltanto del suo "io", ma della sua stessa personalità, della sua stessa "ragione". Riesce a vincere, così, la desolante tentazione d'una totale chamade in questa nostra società e cultura così asimmetrica, friabile e, ahimè, così crudele nella sua betisse di fondo. E' questo il motivo poetico dominante che, cullandola, la pone or sopra or sotto "Le Nuvole": "...E sembra di non conoscere più/il posto dove sta..."



## anniversari

di Salvatore La Lota

# I braccianti di Ispica insieme da 100 anni

*Il secolo di vita della Lega fa riscoprire valori dimenticati*

I 100 anni di attività della Lega Braccianti di Ispica rappresentano un evento di eccezionale portata nella storia della società. Conseguentemente i soci hanno voluto celebrare questo traguardo con la pubblicazione di un volume interamente dedicato alla puntuale ricostruzione di un secolo di fatti e notizie della Lega Braccianti, curato dal professore Luigi Blanco e fortemente voluta dal presidente della lega Giorgio Barone e da tutti i soci. Sorta nel 1908 la "Lega dei contadini" si propone, come da Statuto, "il miglioramento delle condizioni morali e finanziarie dei soci", appoggiando concretamente tutte le iniziative che possono riuscire vantaggiose al progresso morale ed economico del paese. Sono proprio questi ultimi i due pilastri fondanti della lega: da un lato infatti si garantiva assistenzialismo ai soci e alle loro famiglie che spesso vivevano di stenti, dall'altro si promulgavano i valori di fratellanza ed uguaglianza, lavoro e reciproco aiuto morale. Non bisogna dimenticare infatti che a fondamento di queste associazioni di lavoratori era la comunanza dei rischi legati all'attività lavorativa (malattia, invalidità, infortunio, disoccupazione o morte). Il bisogno del singolo veniva ripartito tra molti ed il diritto al sussidio era automatico. Un diritto acquisito con il versamento di quote mensili che raramente non venivano onorate, nonostante i livelli salariali miserevoli: esse alimentavano un fondo autonomo e le risorse non utilizzate venivano accantonate a riserva indivisibile a beneficio delle future generazioni. In nessun caso era possibile ridistribuire o spendere tra i soci la riserva finanziaria o l'avanzo di fine anno. Di norma tutto veniva finalizzato alla mutualità intergenerazionale e, in primo luogo, all'edificazione della sede sociale, dove i soci si riunivano nelle occasioni istituzionali e perché no, anche di svago. La sede era il simbolo dell'unione, dell'impegno, della responsabilità, dell'attaccamento al territorio e alla comunità locale: nel caso della Lega icipese una delle prime sedi fu all'interno del loggiato del Sinatra, antistante Santa Maria Maggiore, seppur per breve tempo; sostituita in seguito dalla sede in corso Garibaldi nel palazzo di proprietà della baronessa Bruno. Secondo gli studi realizzati in materia, la maggior parte delle società di mutuo

soccorso erano maschili, solo una piccola parte erano femminili e circa un terzo erano miste. La Lega braccianti risulta essere tra queste ultime dal momento che, in un'ottica orientata alla salvaguardia della dignità umana, estende anche alle donne la possibilità della partecipazione, anche se non potevano ricoprire alcuna carica sociale.

Durante il ventennio fascista molte società operaie si sciolsero oppure si fusero in una strategia difensiva estrema. La chiusura delle sedi per ordine del regime portò il più delle volte al sequestro delle bandiere sociali, dei carteggi e persino degli arredi; le violenze squadriste asportarono e dispersero i documenti degli archivi e le biblioteche, non risparmiando neppure le società cattoliche. L'ulteriore depauperamento fu prodotto dalla seconda guerra mondiale. Ed è proprio dopo gli anni bui del periodo fascista che la Lega risorge con il nome di Lega degli agricoltori, e con molte difficoltà riesce ugualmente ad onorare il proprio statuto e a soccorrere assistenzialmente i propri soci, stremati dalle difficoltà del carovita. A partire dal dopoguerra la copertura sanitaria dei lavoratori fu affidata ad enti mutualistici nazionali obbligatori e di categoria, diversificati per livelli contributivi e assistenziali, lontani dal concetto fondamentale di volontarietà delle adesioni e di integrazione espresso dalle società di mutuo soccorso. La Lega dei braccianti agricoli dunque ha mantenuto soprattutto la direttrice di una formazione etica per i soci: non casualmente, infatti, la Lega ha voluto accogliere nel suo nome istituzionale anche i concetti di Unione e Fratellanza perché, come recita l'articolo 1 del suo Statuto "Uguaglianza, fratellanza, lavoro e reciproco aiuto morale sono i principi e le aspirazioni della Lega". Lo stesso concetto, come ha tenuto a sottolineare nella prefazione lo stesso autore, Luigi Blanco, è alla base anche della pubblicazione celebrativa: "La Lega braccianti Agricoltori intende ricordare a noi contemporanei e trasmettere agli icipesi che verranno questo nobile, metastorico messaggio di unione e fratellanza, perché se è vero che l'uomo è un lupo per l'uomo (Plauto), è anche vero che l'uomo è un dio per l'uomo se conosce il suo dovere (Cecilio Stazio)".

## Un Casino di ricordi

*Il Casino di Conversazione di Acate nasceva 170 anni fa ad opera di 46 soci fondatori.*



Alfonso Leone e il sindaco di Acate Giovanni Caruso

Il primo Casino di conversazione della nostra provincia nasce a Chiaramonte il 25 marzo 1823, a meno cioè di due anni dalla morte di Napoleone e quando erano già scoppiati i primi moti carbonari contro l'assolutismo regio. Seguirono la Sala di conversazione di Comiso della fine dello stesso anno e, in anni successivi, il Caffè di conversazione di Ragusa Ibla (poi divenuto Circolo di conversazione) e la Sala di compagnia di Vittoria. Sono del 1832 il Caffè dei Nobili e il Caffè di conversazione di Modica, e del 1834 il Caffè di conversazione di Ragusa Alta.

Quattro anni dopo, quando cioè altri piccolissimi passi si erano fatti nella storia del nostro Risorgimento e all'orizzonte era già apparsa la figura di Mazzini, ventidue anni prima della spedizione garibaldina dei Mille, esattamente nel 1838, anche Biscari (l'odierna Acate), ad opera di 46 soci fondatori, vedeva nascere il suo Caffè di conversazione. Solo più tardi, a distanza di anni, analoghe associazioni sorsero a Scicli, a Monterosso, a Spaccaforno (poi Ispica) e a Santa Croce.

Derivo queste notizie, ora completandole con l'aggiunta di Acate, da un articolo di Silvana Raffaele, apparso sulla "Provincia di Ragusa" (n. 6/2003), la quale anche giustamente rilevava che queste associazioni, prima di nobili e di possidenti, poi a poco a poco anche di commercianti, sensali, mastri, per il fatto stesso di autorappresentarsi, finivano col sottolineare confini netti all'interno del tessuto sociale.

Queste associazioni prendono il nome ora di sale, ora di circoli, ora di caffè, seguiti sempre da una specificazione (circoli cioè di conversazione o di compagnia; mai però di giuoco, nonostante fosse il gioco delle carte il passatempo preferito); specificazione che poteva anche risolversi in una dedica (circolo Umberto I, come mi pare si chiamasse quello di Acate, in seguito evidentemente al regicidio).

Il fascismo sostituì circolo con dopolavoro (Dopolavoro degli escursionisti fu chiamato ad Acate, anche se di escursioni non se ne facevano); poi dopolavoro "Giovanni Amorelli", in ricordo di un

brigadiere dei carabinieri acatese, caduto in guerra nella allora detta Africa Orientale Italiana. L'attuale denominazione (cioè Circolo di conversazione) è dunque posteriore alla caduta del fascismo. Tuttavia, queste associazioni della classe più elevata nascono anzitutto (anche se non sempre ufficialmente) come casini, e casino nella terminologia corrente è stato sempre il nostro. Oggi, in verità, la voce si sente sempre di meno, ma i più vecchi non abbiamo perduto l'abitudine di usarla. Tuttavia il contemporaneo diffondersi delle case di tolleranza (chiamate pure casini) ha fatto evitare sempre più il termine nel senso di associazione. Ecco perché, pur dopo il casino di Chiaramonte, nascono sale a Comiso e a Vittoria, e caffè un po' dovunque. Ma perché caffè? I caffè (come già prima le spezierie e le botteghe dei librai) furono infatti i primi luoghi di riunione dei nobili e dei cosiddetti galantuomini o civili.

Qualcuno mi potrebbe osservare che ora che la legge Merlin ha portato il malaffare dal chiuso delle case nelle pubbliche vie, e quindi ora che i casini di senso turpe sono scomparsi, la parola potrebbe tornare al suo antico splendore. Ma io non sono dello stesso avviso. È difficile che in fatto di lingua si torni indietro. Teniamoci circolo dunque, che va ancora bene.

Le prime associazioni di cui vi sto parlando sorsero tra le classi più elevate: quella dei nobili (ma di nobili ad Acate non ce n'erano) e quella dei civili o galantuomini, detta anche dei cappelli, dal tipo di copricapo che portavano. Una classe di solito più o meno benestante, che viveva o vivacchiava di rendite, e del tutto estranea alle attività manuali. Una classe ben distinta insomma da quella degli operai e da quella dei contadini. Oggi queste distinzioni sono quasi sparite e le classi più basse sfoggiano spesso un lusso e un benessere (penso soprattutto al continuo, ozioso, sfrecciare di macchine) che non tutti i civili si permettono; ma una volta le cose non stavano così. In parecchi ambienti di diventar soci di questo Circolo senza poterci mai riuscire; l'appartenenza a questo circolo era segno di onorevole distinzione. Oggi, pur dentro



I soci del Circolo di Conversazione di Acate

limiti di modesti titoli di studio, la gente la si prega di iscriversi, quasi sempre inutilmente. Mutano i tempi ed il modo di pensare. Una volta il contadino che si presentava al Circolo dei civili sperando di essere ingaggiato, si presentava con berretto in mano. E dico questo senza ombra di nostalgia. Esser civili o galantuomini non significava un comportamento, indicava semplicemente una classe sociale. Così stando le cose, capirete benissimo che in un cosiddetto civile o galantuomo, sia di allora come pure dei nostri giorni, può sempre annidarsi la più ributtante delinquenza. Non vorrei tuttavia esser frainteso. Il mio è un rilievo anzitutto linguistico. Nell'ambito cioè della stessa parola (la parola civile), secondo il punto di vista da cui è guardata (civile come classe sociale o come comportamento), ci può essere l'abisso. Magari raramente, ma può sempre esserci. Certo, anche il demos, anche il popolo ha le sue pecche, e anche gravi. Ma appunto per questo, rispetto alle concezioni sia aristocratica sia democratica della vita, va per me privilegiata una concezione meritocratica, la quale pone il merito come base dei valori dell'uomo. Merito che non è solo altezza d'ingegno, ma anche, e prima di ogni cosa, correttezza morale.

Ma dobbiamo restringere il discorso alla vita del Circolo di Acate e raccontare, a distanza cioè di 170 anni dalla sua fondazione, ciò che in esso abbiamo occasione di vedere e di udire. Piccole e umili cose, ovviamente, potrò dirvi, sciocchezze, se vogliamo. Ma era questa la vita del Circolo (e penso dei Circoli in genere). Considerando poi che tra i suoi soci sono io la persona che l'ha più a lungo frequentato, prima che come socio (dal 1946), come figlio di socio, spero di offrirvi quadretti che hanno almeno il privilegio della genuinità.

Il ricordo più bello di me fanciullo e poi giovinetto era quello delle domeniche estive, quando la sera nell'antistante piazza affollata, in un tripudio di luci, suonava, come allora si diceva, la musica a palco. Rivedo il ballatoio di questo Circolo gremito di soci e delle rispettive signore e signorinelle, rivedo un lussureggiare di abiti festivi, di ventagli, di gioielli... Talvolta si scendeva nella piazza o ci si spandeva passeggiando tra i viali della piccola villa, tra fiorite verbene e il profumo di gigli e di rose. Alcuni dei soci,

lo ricordo benissimo, seduti magari all'interno del Circolo, ma presso le porte, seguivano attenti la musica, e canticchiando accompagnavano note arie delle opere liriche che venivano suonate. Anche di serate danzanti furono testimoni, sia pur raramente, queste pareti. Di una almeno ho vago ricordo, perché era mio padre quell'anno il presidente. Lo vidi uscir dopo cena, per aprir lui il ballo: lo sentiva come un suo preciso dovere. Poi rincasò, e la festa continuò tra i più giovani soci e organizzatori. Ballo e musica in piazza erano ovviamente eccezioni, i giorni di festa del Circolo. Di solito il tempo nel Circolo si trascorreva chiacchierando o giocando a carte o a dama. Certo più di ora, essendo più numerosi i frequentatori: non tanto cioè gli iscritti quanto i frequentatori. In certe ricorrenze e durante le vacanze estive rientravano da fuori giovani soci, i quali, quasi con aria di distinzione, tiravano fuori il giuoco degli scacchi. Eccezionalmente durante il periodo natalizio, faceva capolino il gioco d'azzardo, che talvolta portava il pianto in qualche famiglia. Acqua passata comunque ormai.

Un socio almeno vorrei ricordare fra i tanti che assiduamente frequentavano il Circolo. È Ignazio Baglio, figura - quale sempre a me parve - di perfetto galantuomo, e padre di due ragazzi educatissimi, uno dei quali, il caro Alduccio (poi socio di questo Circolo, pur non abitando ad Acate) è purtroppo scomparso, ancora in giovane età. Era religioso don Ignazio e, come tale, penso si confessasse e si comunicasse. Ma a me non capitò mai di vederlo, nella Messa domenicale delle 10 o delle 11 che sia, marciare impettito verso l'altar maggiore per prender la particola. La sua era una religiosità viva, sì, profondamente sentita, ma che rifuggiva dallo spettacolo, dalle apparenze. C'era qualche cosa di ingenuo, di infantile nella sua religiosità, che poteva, secondo i gusti, riuscire ridicola oppure commuovere e innamorare. Penso alla Novena che precedeva il Natale.

Al sentire i tocchi di "nuranotti" (un'ora cioè di notte; il Circolo a quell'ora era ancora molto frequentato) si precipitava a prendere qualche giornale (e poco importava se fosse quello dello stesso giorno), e davanti alla porta del Circolo accendeva (persino quando l'usanza era quasi del tutto tramontata) la luminaria, un piccolo falò, per illuminare la via al Bambino Gesù che stava per venire alla luce... Lui credeva a queste cose e merita perciò il nostro rispetto e ricordo. Con le fiammette natalizie di questo "civile", in cui classe sociale e correttezza di modi si fondevano in perfetta armonia, a me piace chiudere il ricordo sul Circolo, il più antico e prestigioso in terra di Acate.

## Un Museo a 4 stelle

*Al via un progetto per la trasformazione delle miniere d'asfalto di Castelluccio e Tabuna*

Il Museo regionale naturale e delle miniere di asfalto di Castelluccio e della Tabuna, è stato istituito con la legge regionale n. 17 del 15 maggio 1991, allo scopo di conservare la testimonianza delle antiche attività estrattive che hanno intensamente caratterizzato un lungo periodo della storia e della economia degli iblei. Oggi gli spazi sotterranei delle ex miniere e l'intero contesto antropico e paesaggistico, possono riacquistare un ruolo primario e trainante, sia dal punto di vista culturale che economico, incardinando un modello di turismo culturale di alto livello, rappresentativo di uno sviluppo sostenibile per il territorio. A questo scopo, considerata la molteplicità e vastità del progetto di recupero, sal-

vanguardia e fruizione di questo complesso, è stata istituita una sinergia istituzionale tra la Provincia Regionale di Ragusa, la Soprintendenza ai Beni Ambientali e Culturali di Ragusa, i Comuni di Ragusa e Scicli, per poter redigere il progetto nella sua fase iniziale, che prevede non solo la realizzazione di un museo dell'asfalto ma anche la creazione di alberghi eco-compatibili, campi sportivi e perfino di una sala per la speleoterapia.

Un progetto ad ampio raggio che una volta portato a compimento rappresenterà certamente un ulteriore volano per l'industria del turismo nella provincia di Ragusa. L'illustrazione del progetto è avvenuta nel corso di un convegno che ha analizzato i diversi aspetti

storici ed economici che coinvolgono le miniere di Castelluccio e Tabuna.

Il principio regolatore del progetto è l'integrazione pubblico-privato soprattutto nella gestione successiva alla realizzazione delle opere, fase questa che non è assolutamente possibile attribuire ad un soggetto pubblico che non può in alcun caso applicare logiche di impresa e privatistiche.

Di conseguenza alle attività museali e culturali in senso stretto saranno affiancate altre iniziative, realizzabili con capitali privati ma sempre compatibili ed incardinate alla specificità dei luoghi.

L'area in questione è suddivisibile in tre macrozone di attività: la prima è quella della Tabuna, dove ancora insiste

In primo piano la conservazione e la salvaguardia della testimonianza delle antiche attività estrattive della provincia



Presentazione del progetto sul Museo di Castelluccio. Da sinistra Rosario Dibennardo, Gianni Molè, Salvo Mallia e Vera Greco

l'attività delle ditte private Colacem e Ancione, rispettivamente un cementificio e una fabbrica di mattonelle di asfalto. La seconda area è quella individuata tra l'area di Castelluccio e quella del parco naturalistico del fiume Irminio, di cui una buona parte, inclusa quella contenente le miniere e alcuni fabbricati rurali, è di proprietà della Regione; la terza macrozona è infine rappresentata dal collegamento nord-sud tra le due aree. La viabilità interna a servizio del parco è essenzialmente pedonale o ciclabile/ equestre, e può essere percorsa da mezzi meccanici solo di servizio del parco mentre in prossimità degli accessi sono ubicati i parcheggi da dove, o a piedi, o con bus navetta o in bicicletta si può inoltrare all'interno del parco.

Nell'ambito delle diverse attività che saranno avviate all'interno dell'area, quelle a carico dell'ente pubblico sono le attrezzature più propriamente culturali e museali.

Nello specifico si procederà con una musealizzazione degli ex spazi minerari, con messa in sicurezza e creazione di una struttura lineare, ovvero delle passerelle, per rendere agevole la visita, ed alla realizzazione del vero e proprio Museo dell'asfalto nel corpo di fabbrica denominato "Casina Rossa" e in quelli ad essa annessi. Saranno creati infine anche dei sentieri naturalistici che permetteranno la completa fruizione di tutta l'area del parco. Il privato sarà invece chiamato alla realizzazione della parte del complesso legata allo sport, alla ricettività, al tempo libero e al wellness: sono infatti previste una farm house con espo-

sizione di prodotti tipici e di qualità con degustazioni e ristoro con menù a base di prodotti locali e tipici iblei e con marchio di qualità, un bar caffetteria con emeroteca e spazi annessi, una struttura ricettiva che risulti perfettamente integrata nella morfologia del paesaggio, delle attrezzature per lo sport ed il tempo libero "a raso" e dunque anch'esse a bassissimo impatto ambientale con i luoghi circostanti, la realizzazione infine di attrezzature sanitarie in sotterraneo per beauty farm, wellness e speleoterapia (che apporta notevoli benefici alle vie respiratorie per la possibilità di poter respirare aria purissima). "Il nuovo museo - ha spiegato l'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia- ricomprende in un unicum territoriale eccezionalmente suggestivo di valori naturali e storico-culturali, tutte le vecchie aree minerarie di Castelluccio-Streppenosa, degradanti verso il fondo vallivo dell'Irminio, che costituiscono uno dei comprensori di maggiore interesse paesaggistico-ambientale dell'intera

provincia di Ragusa.

Il progetto presenta una rilevanza primaria nell'ambito delle vigenti previsioni di riorganizzazione del comprensorio provinciale, con specifico riguardo agli obiettivi di conservazione e divulgazione del patrimonio dei beni culturali ed ambientali della Provincia e dei loro caratteri costitutivi.

Per la redazione del progetto si devono adottare i più recenti criteri di dimensionamento e verifica in ambito europeo ed ovviamente le più efficaci tecnologie di restauro strutturale, perché la rifunzionalizzazione degli edifici esistenti dovrà essere condotta con l'obiettivo della musealizzazione attiva, integrata con attività culturali e ricreative affini e compatibili. Sono previsti anche dei sentieri-natura, percorsi di tipo zoologico e aree sperimentali quali giardino botanico e vivai. Seguendo tali direttive e perseguendo questi obiettivi, il Museo rappresenterà la massima espressione della politica di gestione e valorizzazione nel sistema dei Beni culturali, naturalistici ed ambientali dell'intera provincia di Ragusa".

Lo stabilimento Ancione si è caratterizzato da sempre per la produzione di asfalto



## Asfalto, non solo nero

*L'economia iblea segnata dalle risorse minerarie del territorio*

Asfalto e Ragusa: un binomio difficilmente scindibile, sia sotto l'aspetto storico che nell'ambito prettamente economico del territorio ibleo. L'impiego della pietra asfaltica per la realizzazione di manufatti è confermato sin dall'età ellenistica, come d'altra parte testimoniano due sarcofagi ritrovati in contrada Pendente.

La provincia iblea è ricchissima di preziosi manufatti in pietra asfaltica, impiegata sia per usi modesti che in vere e proprie realizzazioni artistiche, essendo un materiale di cui il sottosuolo è ricco. Tra i manufatti di maggior pregio ed interesse bisogna citare la scalinata d'accesso che dalla chiesa conduce al convento dei frati minori di San Francesco all'Immacolata di Ragusa Ibla, nonché la lastra tombale presente nel pavimento della stessa chiesa e il fonte battesimale posto all'ingresso della chiesa di san Tommaso, sempre a Ragusa Ibla.

Ma asfalto vuol dire soprattutto risorsa economica: con lo sfruttamento delle due miniere asfaltiche ricadenti nel territorio della provincia inizia la storia della pietra pece ra-

gusana. Una storia che affonda le sue radici fin nel 1838, anno in cui degli svizzeri chiesero la concessione al sovrano per poter sfruttare una miniera di contrada Tabuna: l'affare fallì però per l'eccessiva tassazione imposta dai Borboni.

Bisogna attendere gli ultimi decenni del XIX secolo per veder giungere le prime compagnie internazionali che portarono alla lavorazione industriale dell'asfalto. Si tratta delle inglesi "Val de Travers", "Limmer United Limited" e "Henry and Benjamin Aveline", e la francese "Compagnie Nationale pour l'exploitation des Asphalte Naturelle", che si spartirono circa 300 ettari di terreno. L'inizio della lavorazione diede occupazione a migliaia e migliaia di ragusani come carrettieri, picconieri, minatori e sorveglianti, anche se le macchine utilizzate non potevano a rigore definirsi moderne in fatto di tecnologia impiegata. L'alta qualità dell'asfalto ibleo fece volare l'industria estrattiva fino almeno allo scoppio della prima guerra mondiale che vide la confisca delle miniere ai tedeschi per darle in concessione all'industria italiana ABCoD (acronimo per Asfalti Bitumi Combustibili liquidi e Derivati).

Questa industria, con sede legale a Roma, dapprima convisse con le altre industrie straniere, forte dal canto suo di poter sfruttare alcuni innovativi brevetti per la lavorazione dell'asfalto e inoltre, usufruendo di contributi statali, dava lavoro a moltissimi ragusani, che ricoprivano diversi ruoli, soprattutto per l'estrazione della pietra.

Un periodo fiorente fu poi il ventennio fascista, che vide per ben due volte a Ragusa, arrivare il Duce in visita alle miniere asfaltifere ed ai giacimenti di petrolio, che rappresentavano una nuova ricchezza per il territorio.

Il secondo conflitto mondiale diede una brusca frenata a questo motore industriale: non solo gli stabilimenti avevano ridotto la



Lo stabilimento Ancione

loro produzione, ma erano stati anche riaffidati agli inglesi che non volevano investire risorse in questo settore. Iniziò allora un periodo di ansia per il rischio occupazionale e di richieste non facilmente esaudibili. Fu allora che intervenne la Regione Siciliana che firmò un accordo per lo sfruttamento delle risorse di asfalto del territorio ragusano con la società "Calce e Cementi Di Segni", del Gruppo Bombrini-Parodi-Delfino (BPD) mentre, contemporaneamente negli stessi anni nasceva a Ragusa, l'unica azienda che ancora oggi ha mantenuto viva la lavorazione dell'asfalto: la Antonino Ancione.

In ottemperanza agli accordi stabiliti con l'amministrazione regionale, la Calce e Cementi Di Segni rilevava tutti gli impianti, le cave e le miniere della ABCoD, impegnandosi in una totale e radicale trasformazione: l'asfalto continuava ad essere estratto per essere lavorato come prima, ma con una successiva novità che determinò il successo dell'operazione: il bitume era utilizzato quale combustibile di un alto forno nel quale si lavorava quel calcare ormai privo di bitume, nel gergo minerario "esausto" per farne il cemento pozzolanico venduto a caro prezzo

perché presentava elevate qualità per la moderna edilizia. Nel 1951 inoltre la società "Calce e Cementi Di Segni" rileva l'ABCoD facendola diventare la ben più nota ABCD. Nel 1953 fu dato avvio inoltre anche ad un accordo tra la BPD e la Gulf Italia per lo sfruttamento delle risorse petrolifere individuate in contrada Tabuna. Nel 1968 l'ABCD viene poi rilevata dall'ENI, che però mantenne gli stessi standard qualitativi e occupazionali solo per un decennio, invertendo poi la rotta e decidendo di interrompere la lavorazione della pietra pece. Si concluse così l'epopea dell'industria ragusana e delle sue risorse minerarie, che ha lasciato la propria impronta nella storia di ogni famiglia iblea e nella macrostoria economica di una Provincia che ha tra i suoi colori abbaglianti anche il nero più profondo della sua pietra pece.

## Vecchie miniere, gallerie da esplorare

Il sito di Castelluccio presenta delle miniere a cielo aperto e la miniera in sotterraneo di Streppenosa, a cui si accede mediante un ingresso incassato nella montagna. Il sotterraneo all'interno presenta uno sviluppo in gallerie di 1600 metri, con ampiezze che vanno da 2 a 5-7 m ed altezze fino a una decina di metri, tutte tagliate a maglie grossolanamente ortogonali con le volte sostenute da pilastri molto irregolari e di sezione diversa. Nelle rocce è possibile anche vedere tracce di piccoli fori, utilizzati per inserire bastoni di legno inumiditi, che avevano lo scopo di creare fratture per poter estrarre la roccia con meno fatica. Le gallerie si sviluppano secondo un unico livello e sono di andamento e lunghezza abbastanza



irregolari, facendo leggere un criterio di lavorazione antiquato e irrazionale. Una parte della miniera risulta ad oggi quasi totalmente invasa dalle acque di infiltrazione, che in alcuni punti raggiungono l'altezza di tre metri. Sono presenti anche due pozzi, uno di ventilazione e uno per permettere la discesa degli operai. Percorrendo le gallerie è ancora possibile imbattersi nei vagoncini con cui il materiale estratto veniva portato in superficie.

## Il mare di Fratantonio

*Nell'ultima personale di Pozzallo una rassegna delle marine dell'artista degli ultimi 40 anni*

Il perito delle cose d'arte agevolmente scompone le opere di Salvatore Fratantonio in reminiscenze e suggestioni antiche e contemporanee, solo che si fermi sull'addizione meccanica degli elementi costitutivi le tele del maestro.

L'ultima personale di Pozzallo (luglio-agosto 2008) è un pregiato contenitore dei mari che l'artista ha figurato dal 1970 al 2007. Si indovina il ricordo dei grandi, fin dal catalogo cinquecentesco, che Fratantonio reinventa nelle luminescenze cromatiche di matrice veneta, apportandole alle proprie sere marine, o di Van Gogh, rievocato nella peculiare pennellata grossa della prima stagione creativa di una "Spiaggia sicula", pastosa, corporea, specie nella gamma dei marroni vegetativi e della terra. A continuare l'accertamento delle ascendenze di Fratantonio, l'ottocento rivive nelle macchie impressionistiche che alludono al paesaggio, e nel senso romantico, nordico, di una natura sommessamente agitata da forze misteriose, come in "Alghe", ove un litorale a prima vista placido è scompigliato dalle incursioni dell'onirico, che accennano un volto (la natura stessa, una donna presente alla memoria poetica del pittore, una personificazione o un'allegoria?).

E complessivamente romantica è la valenza di un'arte essenzialmente naturalistica, di un naturalismo che doppia però la pittura del plein air, ossia della riproduzione tendenzialmente fedele e senza mediazioni delle apparenze. Fratantonio sembra piuttosto attingere idealmente a poetiche postimpressioniste e simboliste: i suoi paesaggi si avvalgono di un sistema di stilizzazioni dei modelli naturali, dove viene quasi svalutato il principio della verosimiglianza superficiale, del calco delle forme del creato, in favore di un'arte che diviene primariamente resoconto dell'anima.

Solo l'accezione lirica del colore e del soggetto giustificano un "Carrubo in riva al mare", sintesi elegiaca di elementi mediterranei, associati nella memoria dell'esule dalla propria terra, perché, sul piano terragno del reale, il carrubo non si radica in una spiaggia. In altre collezioni tematiche del maestro gli alberi sono "Innamorati", o antologizzano fasi e fatti tutti umani: l'Infanzia, L'adolescenza, L'addio, la Fuga, L'attesa, il Distacco, l'Incontro.

Comprova tale tensione alla sublimazione del vero il convergere di numerosi saggi dell'artista verso il campo semantico della solitudine, filo rosso che corre la lirica di tutti i tempi: "Nel mare della solitudine", tra gli altri, dove il piano equoreo è tutto metaforico, o "Solo", ove il simbolo alato pare incapace di levarsi, gravato dai pesi che sono pesi dell'anima, di staccarsi da una misura, quella terrena, che

Spiaggia e fichidindia olio cm. 30x30





Salvatore Fratantonio - autoritratto

non gli è naturalmente consona.

In Fratantonio continua insomma quell'ampliamento del termine paesaggio, di cui tappa significativa è Munch, consentito dal superamento di un realismo declinato naturalisticamente o impressionisticamente, e realizzato anche attraverso un uso del colore non meramente descrittivo, ma funzionale alla evocazione di stati d'animo: si notino le pennellature lunghe, reiterazioni cromatiche del mare, della terra, del cielo, che suggeriscono flussi coscienziali paralleli, spezzati talora dal guizzo improvviso di una cometa perlacea. E, pur mantenendosi entro l'alveo di una pittura tonale, di quella tonalità mobile ove il colore si fa tocco si vedano le visitazioni a Venezia e alla laguna, il percorso di Fratantonio giunge alle soglie dell'informale, se la sigla di Georges Mathieu equivale essenzialmente a volontà di svecchiamento degli schemi figurativi del passato, giunge alle soglie dello spazialismo degli anni 50. Valicando l'antitesi tra realismo e astrattismo, Fratantonio perviene così a quella sua personalissima spazialità lirica, nuova anche nelle contraddizioni di superficie: in "Timore nel Mediterraneo" l'incrocio deciso delle linee, che tracciano finanche l'angolo retto, lascia intendere l'opposizione tra staticità, resa tramite il palo

in verticale, e movimento, rappresentato dalla diagonale; si tratta di una struttura, dunque, motivata dalla alternanza tra ansia di partenza, di rinnovamento, pure, e tentazione alla rassicurante permanenza nell'universo conosciuto.

Come in questa prova, più volte la presenza dell'uomo è riferita non dalla sua fisicità, ma dalla sua opera (sorta di metonimia scivolata dalla letteratura all'arte).

L'artista attraversa dunque correnti e motivi dei più recenti anni '60/70, ne tiene presenti i più proficui progetti, per poi bruciare puntualmente il modello nella propria impronta creativa.

Si noti l'impaginazione tutta nuova della serie dei "Fichi d'India", icona immediata di una Sicilia che è saldamente impiantata nel cuore, come arteria vitale, dunque sempre pulsante nell'itinerario di Fratantonio; ma le figure sono soprattutto costruzioni scultoree, che si avvalgono pure delle ricerche dinamico-plastiche del futurismo, e che l'artista 'posa' in uno spazio che ha perso la tridimensionalità: il linguaggio si impenna qui sul linearismo grafico e su un uso del colore quasi decorativo è quanto accade nella maniera giapponese, come denunciano le campiture ampie di colori giustapposti, scelti in una gamma di verdi non reciprocamente lontani,

spiegati sulla tela in stesure pressoché piatte.

Si comprende bene come in Fratantonio l'oggetto ritratto sia strumento di una ricerca continua, di una "volontà d'arte" che corre lungo i successi di una carriera che ha visto il maestro inserirsi e respirare in circuiti internazionali; così i gabbiani e gli albatros che rompono sinuosi le gradazioni celesti dei blu e dei viola col candore icastico dei bianchi, divengono anime in moto, forme cui il genio creativo ha assegnato la finzione d'un nome che sa di volo.

E tutte legate all'invenzione magica dell'arte le atmosfere, frequentemente isolate (talora si avverte netta la riappropriazione del proprio universo geografico, dello spazio arcano delle origini, come nella Mia isola), ma anche nordiche, legate semmai da un ulteriore motivo quasi autonomo nella produzione di Fratantonio, quello del silenzio, di un silenzio che pervade e soggioga ogni composizione.

La sospensione incantata della parola che si arrende alla polifonia dell'immagine, eloquentissima alla sensibilità di chi è capace di ricevere il racconto di un viaggio, quello di Salvatore Fratantonio, che ha scelto l'infinita acqua come metafora suprema della condizione indefinitamente policroma dell'anima.

## A Pass/o d'arte

Un'associazione per mettere in rete gli artisti locali con quelli nazionali ed europei

L'associazione culturale PASS/O, acronimo di Piattaforma Arte Sicilia Sud-orientale, è nata lo scorso aprile a Scicli dalla brillante idea di due giovani artisti modicani, Sasha Vinci Mortellaro e Orazio Battaglia.

L'idea, o meglio la scommessa, dei due artisti è quella di trasformare un limite, la posizione periferica della Sicilia rispetto ai circuiti nazionali e internazionali dell'arte contemporanea, in una risorsa. In virtù del suo isolamento, infatti, la Sicilia è un luogo inesplorato, una sorta di terreno vergine dalle immense potenzialità creative ancora da sfruttare e valorizzare. È su questo potenziale di creatività che fa leva PASS/O.

L'associazione vuol diventare sempre più un punto di riferimento per gli artisti siciliani che vogliono crescere in piena libertà espressiva, attraverso il confronto e gli scambi culturali con ambienti e talenti di rilevanza nazionale e internazionale, interessati a confrontarsi con il potenziale creativo isolano. In pochi mesi ha riunito una cinquantina di artisti delle province di Ragusa, Siracusa e Catania. E non solo. Vi hanno aderito anche alcuni artisti e critici d'arte siciliani e non che operano su tutto il territorio nazionale.

Il punto di forza di PASS/O sta, dunque, nella capacità di intessere reti di relazione con artisti, associazioni e piattaforme nazionali ed europee, grazie ai contatti acquisiti dai fondatori negli anni ma sfruttando anche i vantaggi derivanti da logiche associative, di reciprocità e mutuo scambio.

«Oggi i grandi "santuari" dell'arte, le grandi metropoli - afferma il presidente dell'Associazione Sasha Vinci - modicano, ventotto anni, un diploma di Scultura all'Accademia di Belle Arti di Firenze e numerose presenze in mostre collettive tra Torino, Firenze, Londra, Barcellona, Siviglia e Bangkok rappresentano un sicuro punto d'arrivo, un richiamo ammaliante e una garanzia di notorietà per molti artisti. Eppure è possibile avviare scambi culturali anche nei nostri territori, grazie a iniziative che potrebbero assumere, in



La scultura di Sasha Vinci "Icaro e Dedalo"

progressione geometrica, una sempre maggiore rilevanza fino al raggiungimento di un aspetto internazionale, con margini di crescita vantaggiosi per gli artisti della nostra terra. Le nostre zone sono ricche di giovani artisti che spesso sono costretti ad andare via per formarsi e per lavorare. Bisogna evitare che le energie positive e propositive non vadano sprecate o indirizzate verso altre realtà. Bisogna incoraggiare i giovani a restare e a non abbandonare la propria terra, perché esistono delle possibilità, delle potenzialità che vanno sfruttate.

Per questo abbiamo realizzato una piattaforma in cui questi giovani possono crescere ed esprimersi in assoluta libertà, senza le restrizioni che spesso caratterizzano la logica commerciale delle gallerie d'arte».

L'egemonia culturale svolta da alcune gallerie d'arte, imponendo generi e nomi e orientando i gusti del pubblico, rappresenta un tasto dolente nella realtà locale. Tanto più che nel grosso pubblico mancano le conoscenze e le informazioni necessarie per "decodificare" l'opera d'arte contemporanea, con i suoi canoni e le sue modalità, con le sue commistioni e interdipendenze di generi, che vanno dalla videoarte alla pittura, dalla fotografia alla scultura, dall'arte



Inaugurazione della mostra "Canecapovolto"

Dal lembo  
periferico sud-  
orientale della  
Sicilia nasce  
una  
piattaforma  
per far breccia  
nei circuiti  
mondiali  
dell'arte  
contemporanea

digitale alla musica, dalla performance alle installazioni.

Partendo da questo "vuoto culturale", PASS/O si è proposta anche come una fucina di idee, una piattaforma organizzativa di eventi e iniziative di divulgazione dall'alto profilo culturale (mostre, workshop didattici e professionali, estemporanee di pittura, residenze d'artista, seminari) per far conoscere l'arte contemporanea e risvegliare le coscienze annichilite dall'appiattimento intellettuale.

In questa direzione si muovono le numerose iniziative realizzate dall'associazione in soli quattro mesi. I Magazzini Grimaldi, la mini-galleria situata nella suggestiva cornice di Via Grimaldi nel cuore del centro storico a Modica, hanno ospitato diverse mostre, spaziando attraverso vari generi e tecniche, dai disegni dello scultore modicano Giancarlo Cappello ("Tre cene") alla rassegna di video del collettivo catanese Canecapovolto, alle installazioni e ai video del trentaquattrenne artista siracusano Sebastiano Mortellaro, agli acquerelli della giovanissima Emilia Faro ("Waterfaces"), artista catanese allieva dell'Accademia del nudo "La Grande Chaumière" di Parigi e del maestro Nicolas Barrié, già collaboratrice del maestro Bruno Caruso, fino al progetto di Concetta Modica ("Ovo n'ovo"), un'artista che vive tra Modica, Berlino e Milano. Questi artisti, così diversi tra loro per generi e tecniche, sono accomunati però dal dato anagrafico: sono tutti trentenni, con qualche eccezione, ma hanno alle spalle già un'importante carriera.

Se le mostre in questione hanno consentito al gruppo di artisti riuniti intorno a Sasha Vinci e Orazio Battaglia di accendere nell'area sud

orientale della Sicilia una vera e propria scintilla di vitalità artistica, animata da uno spirito creativo inedito e giovane, le due importanti collettive "PASS/O +" e "Reset" allestite in agosto, quasi contemporaneamente, al Palazzo Mormino Penna a Donnalucata (con installazioni e opere di Canecapovolto, Marina Giannobi, Sasha Vinci e Orazio Battaglia) e al Palazzo della Cultura a Modica (Rosario Antoci, Orazio Battaglia, Giovanni Blanco, Giuseppe Bombaci, Giancarlo Cappello, Andrea Cerruto, Emilia Faro, Gianni Di Rosa, Giovanni Galizia, Marina Giannobi, Emanuele Giuffrida, Luca Macauda, Francesca Manetta, Sasha Vinci) hanno rappresentato un momento di sintesi, l'occasione per tracciare un primo bilancio delle tendenze e degli orientamenti espressi dal gruppo.

«L'intreccio dei percorsi creativi ha scritto il critico d'arte Francesco Lucifora - è una pratica specifica del contemporaneo perché i bisogni umani e i linguaggi si sono posti in crossover con altri e le dissonanze sono diventate parole di senso compiuto.

Gli orizzonti si sono dilatati in percezioni visive ed è l'ambiente che diventa contemporaneo. Si procede sul filo della traduzione della realtà e non più sulla trasposizione della stessa».

Tendenze e orientamenti, questi, che presto varcheranno i confini dell'isola per approdare anche a Torino, in Spagna e a Hiroshima, esportando l'arte e la creatività siciliana.

A partire dall'autunno, infatti, PASS/O sarà presente con una scelta di opere in alcune collettive nazionali e internazionali, mentre artisti italiani ed esteri esporranno a loro volta negli spazi dell'associazione.

## Una miss che viene da...lontano

*Fiorella Migliore, "Miss Italia nel Mondo", è nata in Paraguay ma ha origini comisane*

Una, cento, mille miss. Ma l'ultima Miss Italia nel Mondo non è solo il simbolo della femminilità e della bellezza mondiale, è anche l'orgoglio di Comiso.

Fiorella Migliore, che ha sbaragliato le sue avversarie alle finali di Jesolo, è originaria di Comiso. Ma fino a qualche settimana fa non aveva mai conosciuto la città dei suoi avi. Fiorella Migliore è nata in Paraguay: lì è nato anche il papà, Hugo, figlio di "comisani" e la mamma Lourdes Llanes, paraguaiana. A Comiso, i più anziani ricordano ancora i fratelli Giuseppe e Francesco, "Peppitto e Ciccitto" emigrati al di là dell'Oceano per seguire i loro genitori. Ciccitto si è spostato poi negli Stati Uniti, Peppitto, invece, è rimasto in Paraguay ed ha sposato una ragazza di Comiso. Da quest'unione nasce Hugo, papà di Fiorella. Hugo Migliore è nato in Paraguay e ha vissuto da sempre in Sudamerica, lì ha conosciuto e sposato sua moglie, Lourdes Llanes, lì sono nati i suoi figli, Giuseppe e Fiorella. Nomi rigidamente italiani. L'elezione di Fiorella ha proiettato Comiso sulle pagine dei giornali, la curiosità sulle sue origini è cresciuta di giorno in giorno. Un fitto tam tam l'ha accompagnata subito dopo la finale di Jesolo, dove è approdata con il titolo di Miss Italia Paraguay. Quel viaggio in Italia era finalizzato per i genitori ad un ritorno a Comiso insieme a Fiorella. Ma il trionfo della figlia in finale ha fatto saltare tutti i piani. Hugo e Lourdes Llanes sono arrivati a Comiso a luglio, un breve giro nella terra natia

dopo aver assistito al successo della figlia. Lei non c'era: era già stata prelevata dalla macchina organizzatrice di Miss Italia. A Comiso sarebbe arrivata solo dieci giorni dopo per partecipare alla selezione regionale di Miss Italia, alla Villa comunale. Con lei c'era Antonella Carfi, originaria di Ramacca, la Miss Italia nel Mondo 2007. Un breve giro per la città, un incontro con i parenti che non ha mai conosciuto, con quella città che non ha mai visto, ma che è nitida nei suoi pensieri di ragazzina perché il nonno descriveva sempre ogni angolo di Comiso. "In Paraguay, i miei nonni, mi avevano detto tutto di Comiso. Mi avevano raccontato diversi episodi della loro infanzia e mi avevano parlato dei parenti e di alcune tradizioni.

Non vedevo l'ora di conoscere questa città che secondo loro era bellissima". Fiorella non ci ha

messo molto per apprezzare Comiso. E' stata in piazza Fonte Diana, poi ha visitato le chiese monumentali, l'Annunziata e Santa Maria delle Stelle, lo storico santuario dell'Immacolata e poi il Castello Aragonese. La seguono i parenti. La portano anche all'interno del "circolo" dove, su una parete, campeggia la foto di Gesualdo Bufalino che gioca a scacchi con Ciccio Lauretta (docente di Italiano al Liceo Classico). Lauretta è il padre di Annarella, il parente più prossimo di Fiorella e dei suoi genitori in Italia. Poi l'arrivo in Municipio, nel corso di una difficile seduta del consiglio comunale, infine la cena e la passerella serale alla Villa comunale. L'indomani, sveglia all'alba, per un cammino che l'avrebbe portata verso le mille altre mete di Miss Italia nel Mondo. Tornerà a fine agosto,

Ragazza dolce e dai lineamenti mediterranei, Fiorella, dopo il successo di Jesolo è venuta a Comiso per conoscere la città dei suoi nonni. "Mi avevano descritto tutto: i luoghi, le piazze, i parenti..."



Miss Italia nel Mondo 2008 Fiorella Migliore, e il Presidente Antoci

per ricevere un premio speciale durante la serata finale di "Ragusani nel mondo". Sarà accompagnata dal fratello Giuseppe. Ma chi è Miss Italia nel Mondo? "Sguardo dolce, accattivante e disponibile, una luce negli occhi in cui cogli la gioia vera, non quella patinata di una copertina, l'emozione di conoscere la città dei suoi avi, a lungo sognata e favoleggiata nei racconti dei nonni. Di lei ci parlano i genitori, che abbiamo incontrato a luglio nella casa dei parenti di via Pico della Mirandola. Chi è Fiorella? "E' una ragazza speciale, indipendente spiega mamma Lourdes ma noi le siamo vicini e la sosteniamo in tutto. Suona l'organo, fa teatro e recitazione: è brava. Studia marketing, ma vorrebbe fare l'attrice e rimanere in Italia". Papà Hugo sottolinea lo spirito solidale della figlia. "E' molto generosa - rivela Hugo - e per un periodo ha fatto volontariato in un centro per malati terminali di Aids gestito da un prete italiano. Ha un grande cuore ed è disponibile verso gli altri". Hugo parla anche di se. Ha vissuto sempre in Paraguay. E' venuto in Italia, per la prima volta, ventisei anni fa: dopo la laurea si recò a Milano per un Master. Colse

l'occasione anche per conoscere la "sua" Comiso. L'ha rivista qualche mese fa, dopo la proclamazione di Fiorella, accolto da amici e parenti. "Quando sono arrivato, mi sono emozionato. Questa città è la mia terra e la porto nel cuore". Hugo è ingegnere, ma in Paraguay gestisce una impresa per sistemi di sicurezza, Lourdes invece insegna recitazione ed è attrice ma lavora anche lei nell'impresa di famiglia. Sono tornati in Paraguay, alla vita di ogni giorno, mentre Fiorella è in giro per il mondo. Nelle loro parole, l'emozione indescrivibile dell'at-taccamento alla loro terra, che scavalca gli oceani e rimane immutata, negli anni.

I brasiliani la chiamano "saudade", in Italia semplicemente nostalgia...



Foto di gruppo della famiglia Migliore

## Le origini comisane della famiglia Migliore

Da Comiso, Giuseppe e Francesco Migliore sono partiti nel secondo dopoguerra. Scelsero di seguire il padre, che dopo un breve periodo a Comiso aveva deciso di tornare in Paraguay. La loro storia di migranti parte da lontano. Giovanni Migliore è il capostipite: va in Paraguay (dove già si trovavano altre famiglie di comisani), nei primi del 900. Dopo qualche anno lo raggiunge la moglie, Teresa Lauretta, con i figli Raffaele e Raffaella. In Paraguay, nascono poi altri due figli: Giuseppe, detto Peppitto, nasce nel 1917, quattro anni dopo, nel 1921, viene alla luce anche Francesco (Ciccitto) Giovanni Migliore, il capostipite, torna a Comiso nel 1929 perché la moglie Teresa ha nostalgia di Comiso. Hanno messo su un buon gruzzoletto ed acquistano una casa in contrada Piedimarini (nei pressi della zona dove, da lì a poco, sarebbe sorto l'aeroporto). Peppitto studia Medicina e si laurea, Ciccitto sceglierà gli studi di Matematica e Fisica. Nel periodo bellico, i due fratelli vanno sotto le armi. Finita la guerra,

Giuseppe si specializzerà in Pediatria a Bologna, mentre Francesco comincia ad insegnare a Chiamonte. Il padre, però, decide di riunire tutta la famiglia in Paraguay, dove erano rimasti Raffaele e Raffaella che, nel frattempo, si erano sposati. La famiglia attraversa, ancora una volta, l'Oceano. I due giovani avrebbero preferito rimanere in Italia, sono, in qualche modo, "strappati" alla loro terra. Peppitto rimane in Paraguay e non tornerà più in Italia: non scriverà più nemmeno ai parenti. La nostalgia è troppo forte e non lo abbandonerà mai. Sposa Sara Monello, dentista, anche lei originaria di Comiso. Nascono tre figli: Bruno, Hugo e Juan Alberto, tutti e tre ingegneri. Hugo è il papà di Fiorella Migliore e il concorso di Miss Italia nel Mondo gli consentirà di tornare in Italia e a Comiso. Mai e poi mai avrebbe pensato di tornare avendo una Miss per figlia e di ricevere tutti questi onori. Ma la magia della fascia e della corona suggellano questo ritrovato amore per la terra d'origine dei propri genitori. Potenza di un concorso di bellezza.

# Acrobazie in volo

*Le magie aeree degli "angeli del cielo" hanno colorato l'estate iblea*

La Provincia di Ragusa si conferma capitale del volo aereo con la terza edizione della manifestazione "Volareinsieme", quest'anno intitolata alla memoria di Angelo D'Arrigo, l'uomo condor, tragicamente scomparso nel marzo del 2006, a Comiso in un incidente aereo.

"Volarinsieme" è divenuta ormai un classico appuntamento dell'estate iblea. Le migliori pattuglie aeree acrobatiche italiane hanno "colorato" i cieli di Marina di Modica e Marina di Ragusa a metà agosto. Uno spettacolo senza precedenti quello offerto dagli "angeli del cielo" che hanno deliziato il pubblico accorso alle due giornate, organizzate dall'agenzia Ideamente di Modica, con il pieno sostegno della Provincia Regionale di Ragusa e del Comune di Ragusa, oltre che da alcuni partner privati. Suggestioni di rara bellezza suffragate anche dalle simulazioni di salvataggio offerte dai Corpi di Stato intervenuti con l'ausilio dei propri nuclei aerei. L'evento è stato aperto dalla simulazione di salvataggio in mare ed incendio in banchina di natante da diporto da parte dei Vigili del Fuoco del Comando di Ragusa, coordinati dal comandante Gianfranco Scarciotta.

Grande emozione invece per le "magie" aeree della pattuglia delle Blue Circe, decollata dal campo di Volo "Oasi dei Re", che si è presentata sulla spiaggia di Marina di Modica con una formazione "a bastone", dando l'impressione ottica di un aereo poggiato sull'altro. Quindici minuti mozzafiato e con il naso all'insù visto il fitto programma senza pausa messo in scena dalla pattuglia laziale del leader Francesco Martone che ha allineato la sua "formazione" con perfette simmetrie disegnando in volo con i fumogeni in scia,

vere e proprie figure geometriche, incluso il cuore. L'incursione dell'elicottero Elisar, dell'Aeronautica Militare di stanza a Trapani Birgi, per effettuare la simulazione di un salvataggio di uomo in mare, è stato l'altro successivo momento spettacolare vista la dinamicità del velivolo che è arrivato a bloccarsi in volo proprio ad un palmo dalla superficie del mare per imbracare il naufrago. La comparsa nei cieli delle Pioneer Team, pattuglia pilotata da ex piloti delle Frecce Tricolori con i Pioneer 300, velivoli estremamente maneggevoli proprio per le esibizioni acrobatiche, è stato il migliore omaggio al pubblico assiepato sulla spiaggia. Davvero emozionante durante l'ultima performance, il tricolore in scia e l'intono dal parterre dell'inno di Mameli affidato alla pattuglia pugliese dei Vega che si sono presentati all'appuntamento con 5 velivoli sapientemente guidati dal leader Luigi Fracasso. A Marina di Ragusa, il giorno dopo si è replicato. Nella spiaggia antistante Piazza Malta, particolarmente apprezzate le esibizioni delle unità cinofile del gruppo di Protezione Civile del Comune di Ragusa, nonché la simulazione di salvataggio messa in atto dalla Capitaneria di Porto di Pozzallo con le unità in mare.

Poi, via alla manifestazione aerea col passaggio delle Pioneer che hanno chiuso col tricolore e l'inno di Mameli alla presenza del presidente della Provincia Franco Antoci e dell'assessore del comune di Ragusa Francesco Barone. Un spettacolo gradito che suona come un auspicio ad avere, in futuro, per la prima volta nella storia della provincia di Ragusa, la pattuglia nazionale delle Frecce Tricolori, orgoglio dell'aviazione italiana nel mondo.

## Le evoluzioni dei rapaci

*Una sera d'estate al castello di Donnafugata col falconiere Antonio Centamore, il "papà delle aquile"*

Il castello di Donnafugata ha fatto da sfondo quest'estate ad uno spettacolo unico e di rara bellezza.

Protagonista un falconiere d'eccezione: Antonio Centamore. Per un giorno ha lasciato Castelmola (quattro chilometri a nord di Taormina) e si è trasferito a Ragusa per far volare i suoi rapaci: aquile, falchi, poiane, barbogianni, gufi. Antonio Centamore ha dedicato la sua vita ai rapaci e con loro è riuscito a creare una sorta di simbiosi tanto che è stato definito il "papà" delle aquile. Gli animali riconoscono la sua voce, lui li lancia, loro volano per metri e poi ritornano subito al suo richiamo. Si posano sul guantone da falconiere sicuri che riceveranno un pezzetto di carne.

Antonio li cura, li controlla, soprattutto li rispetta.

Di questo hanno avuto conferma gli spettatori che hanno preso parte all'happening "Sulle ali dei rapaci: cantastorie e

falconieri tra mito, canto e superstizione", promosso dallo stesso Antonio Centamore, in collaborazione con l'Associazione Culturale "Gli Ultimi Cantastorie", diretta da Franco Occhipinti e Clara Damanti.

Il programma ha interessato e calamitato l'attenzione e la curiosità della gente, in modo particolare, per la parte folkloristico-teatrale (la coreografia è stata di Renata Guastella e la regia di Luana Occhipinti), che ha registrato la partecipazione straordinaria dell'Associazione Cavalleresca "I Federiciani" di Acireale.

Suggestiva davvero quest'ultima parte del programma per la presenza di rapaci al calar delle ombre della sera che, grazie alla tecnica e alla bravura del falconiere Centamore ha avuto modo di far rivivere al pubblico momenti di storia medioevale, di re, imperatori, di fiabe e di sogni.

L'arte della falconeria, di antiche origini orientali, fu

praticata in Europa nel Medioevo. Alla sua diffusione contribuirono sia i continui contatti con il mondo arabo durante le Crociate, sia i sovrani germanici e, primo fra tutti, Federico II di Svevia.

La falconeria, sin dal Medioevo, fu un lusso e praticata dai ceti più elevati.

I falchi, infatti, erano considerati secondo una scala di valori come la bellezza, la rarità, le capacità predatorie, per cui un rapace abile e raro era molto costoso.

Tamerlano (nome europeo del persiano Timur Lenk o Timur lo Zoppo), infatti, proclamandosi erede di Gengis Khan, oltre a circondarsi di grandi artisti e scienziati, ebbe al suo servizio anche ventimila falconieri.

E la caccia con il falco affascinò persino Federico II.

Per lui, infatti, da un lato rappresentava una manifestazione simbolica del potere legato a precisi rituali, dall'altro uno svago, anzi una vera e propria passione che coltivò per tutta la vita, oltre che un mezzo per conoscere meglio la natura.

Al di là, comunque, delle semplici notizie storiche, è da registrare positivamente la nuova proposta fatta dall'Associazione Culturale "Gli ultimi cantastorie" perché ha dato l'opportunità di contemplare il volo dei rapaci e di osservare ad esempio la picchiata di un falco pellegrino a 330 chilometri orari.

Uno spettacolo nello spettacolo.



Il falconiere Antonio Centamore

## Atletica e marketing a braccetto

*Agli europei master di Lubiana l'offerta turistica della provincia e dei suoi prodotti*



Casa Italia Atletica: lo stand espositivo della Provincia di Ragusa. Da sinistra Gianni Voi, l'assessore Giuseppe Cilia e Bartolo Ficili

Il Memorial "Peppe Greco", la gara podistica internazionale di Scicli, è un evento d'attrazione turistica per la provincia di Ragusa, un "testimonial" di successo per tutto il territorio. La conferma arriva da Lubiana e dalla XVI edizione dei campionati europei Master di atletica leggera dove la provincia di Ragusa e il Memorial sono stati tra i protagonisti di Casa Italia Atletica, promossa dalla Fidal (Federazione Italiana di Atletica Leggera), e "centro" di scambi commerciali. Casa Italia Atletica ha favorito l'incontro tra gli organismi commerciali esteri ed i rappresentanti delle istituzioni presenti, nonché ha promosso i prodotti del Made in Italy. Il progetto di marketing territoriale promosso dalla Fidal e condiviso

dalla Provincia di Ragusa ha registrato ampi consensi perché a Lubiana non c'erano solo gli atleti master di tutta l'Europa in gara per i campionati europei ma delegazioni di tutto il mondo. A Casa Italia Atletica è stato somministrato un accattivante "assaggio" del territorio ibleo, a base non solo dei suoi eccellenti prodotti enogastronomici ma anche delle sue bellezze architettoniche e paesaggistiche, permettendo così ai visitatori di poter effettuare un viaggio a 360 gradi nelle tradizioni e nella cultura iblea. Il cioccolato modicano ha davvero spopolato, al pari dei dolci ragusani, e dei rinomati vini: il Cerasuolo di Vittoria, il Nero d'Avola e il Frappato. I complimenti si sono sprecati poi in occasione della serata al Castello

di Lubiana quando lo stand ragusano ha offerto una degustazione di dolci e vini, risultata graditissima dagli ospiti internazionali. Evidente la soddisfazione dell'assessore allo Sport Giuseppe Cilia, accompagnato in questa missione estera, dal consigliere Bartolo Ficili e dal "patron" del Memorial "Peppe Greco" Gianni Voi.

"La nostra presenza a Lubiana - chiarisce Cilia - ha costituito un momento alto di qualificazione della nostra provincia, in occasione di un evento sportivo di portata internazionale come sono stati gli Europei Master di atletica leggera. Lubiana infatti in quei giorni è diventata il cuore pulsante dello sport a livello europeo.

Pertanto credo fermamente che questa esperienza debba ripetersi anche in futuro.

Non solo per i campionati europei di atletica leggera, ma anche per altri eventi sportivi che costituiscano delle vetrine internazionali di rilievo. Il sostegno a Casa Italia Atletica permette di coniugare sport e turismo perché la Fidal propone questo progetto di marketing in manifestazioni di livello europeo. A Lubiana erano presenti atleti "over 40 anni" che prima di essere atleti sono potenziali e interessati turisti. A Lubiana abbiamo inaugurato questa sinergia con la Fidal che proseguirà il prossimo anno a Berlino ai campionati europei di atletica leggera.

Credo che sarà un'altra tappa del felice e collaudato rapporto di collaborazione tra la Fidal e la Provincia di Ragusa".



Provincia Regionale  
di Ragusa

Viale del Fante - 97100 Ragusa  
Numero Verde: 800-012899  
[www.provincia.ragusa.it](http://www.provincia.ragusa.it)



*in caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa  
per la restituzione al mittente previo pagamento resi*